

IN QUESTO NUMERO:

Lettera aperta al Ministro Speranza su Covid-19

Roberto Gessi

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.
Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi.
Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l’ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

Abbiamo i seguenti 4 gruppi su Facebook e un gruppo su Twitter, dove pubblica solo Miriam. Questi 4 gruppi di Facebook sono collegati con altri 40 gruppi dove possiamo andare a pubblicare (lavoro di cui si occupa Linda Galassi): gli iscritti fissi dei 4 gruppi sono stati sempre in crescita da quando abbiamo cominciato a aprile 2004, ora superano già i 3000 followers fissi e le pubblicazioni di Miriam, stanno su una media di 6000-7000 visualizzazioni al giorno con punte che raggiungono le 16000-18000 visualizzazioni al giorno. Ora la nostra presidente, Miriam Pellegrini Ferri intrattiene anche una corrispondenza con il Presidente della Repubblica (potete trovare riscontro anche nelle pagine di La VOCE del mese di aprile 2004), che le risponde con lettere cartacee .
Miriam intrattiene corrispondenza anche con altri personaggi politici e giornalisti di primo piano: questo fatto sta avendo molto successo e quindi presto ci sarà una importante iniziativa in merito.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneeculturale/>
(pagina del G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook)

2. <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/>
(gruppo del Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL su Facebook)

3. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/>
(pagina del Comitato KIM IL SUNG su Facebook)

4. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/ttps> (gruppo dedicato a LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA su Facebook)

5. Ogni mese su La VOCE ci sono i Link della Produzione di Miriam sui Social Network, come ad esempio:
<http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/aprile/Madre/miriamtwit1906.html>

6. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/aprile/Madre/miriamfb1906.html>

7. Il G.A.MA.DI. è nato in aprile del 1998
Complessivamente oggi il G.A.MA.DI. gestisce 14 diverse pubblicazioni on-line , divise poi in sottotitoli per complessive 77 pagine costantemente aggiornate, senza contare un gran numero di documenti pubblicati.
La prima pubblicazione on-line del G.A.MA.DI. è divisa in 17 sottosezioni, delle quali una è interamente dedicata alla RPDC.
[Home](#)
8. [Iscriviti](#)
9. [Spartaco](#)
10. La VOCE è nata in aprile di 22 anni fa, e consta di 44 pagine, divise in 8 settori, dove uno è dedicato interamente alla RPDC; un contatore è stato messo a aprile 2015 ed il conteggio è arrivato a quasi 40000 visualizzazioni (cioè in 3 anni); siccome in 3 anni La VOCE esce 30 volte, significa che in media per ogni volta che esce è stata letta da 1300 persone, infatti gli iscritti a ricevere La VOCE sono 1243, ma siccome il numero è sempre in crescita, infatti due anni fa circa gli iscritti erano meno di 700, significa che in realtà attualmente sono di più di 1300.
[La VOCE](#)
divisa in 8 sezioni:
A. [Madre](#) di 12 pagine
B. [Corea](#) di 4 pagine
C. [Cuba](#) di 4 pagine
D. [Jugoslavia](#) di 4 pagine
E. [Palestina](#) di 4 pagine
F. [Russia](#) di 4 pagine
G. [Scienza](#) di 8 pagine
H. [Arte](#) di 4 pagine
11. [Chi siamo](#)
12. La sezione RPDC, che raccoglie i link di tutte le pubblicazioni della RPDC a sua volta è divisa in 4 sezioni, una per ognuno dei grandi leader, che raccoglie i loro scritti e le loro iniziative e una in generale per la RPDC, che raccoglie gli eventi più importanti della Repubblica Popolare di Corea.
[RPDC](#)
A. KIM IL SUNG -
B. KIM JONG IL -
C. KIM JONG UN -
D. COREA
13. Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagine con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia che hanno aderito all'iniziativa:
<http://www.gamadilavoce.it/libreria.html>
divisa in 4 sezioni
a. Testi in formato cartaceo
b. Testi in formato digitale
c. Testi in corso di traduzione
d. Testi disponibili alla traduzione
14. [In vetrina](#)
Gaza, Stalin, Lettera aperta all'ONU, Centenario di KIM IL SUNG, Corea, Discorso KIM JONG UN ecc.
15. [News](#)
16. [Pubblicazioni](#)
17. [Palinsesto](#)
18. [Download](#)
(dove si possono ancora scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati di Miriam su Teleambiente)
19. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm>
(Dizionari, test di q.i., Darwin, Science, Nature ecc.)
20. [Teatro](#)
Pagina curata da Monica Ferri per "Signori, chi è di scena!"
21. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html>
(Pagina di approfondimento del materialismo dialettico)
22. [Yahoo Forum:](#)
Pagina curata dal nostro astrofisico Andrea Martocchia
23. [Chat](#)
24. Qui si possono trovare tutte le pubblicazioni su Youtube del nostro giornalista [Mario Albanesi](#)
25. Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda a sua volta divisa in 5 sezioni:
[LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE](#) -
26. [CONVEGNI](#) -
27. [CONTRIBUTI INTERNAZIONALI](#) -
28. [SVILUPPI](#) -
29. [IL VIAGGIO](#), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali della RPDC
30. Per chi è interessato a conoscere la Costituzione della Corea Popolare abbiamo fatto la pagina:
<http://www.gamadilavoce.it/phisis/juche/libri.html>

31. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html>
(pagina dedicata al Comitato KIM JONG IL)


32. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html>
(pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG)

33. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm>
(un punto storico)

34. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/aprile/Corea/corea.pdf>
(dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione)

35. <http://www.teleambiente.it/>
(la televisione che ci appoggia a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)

36. [Per scrivere alla presidente del G.A.MA.DI. Miriam Pellegrini Ferri.](#)

37. [Per scrivere a Roberto Gessi direttore de La VOCE organo di diffusione del G.A.MA.DI.](#)
- Rendo noto che il G.A.MA.DI. e La VOCE partecipano al contributo finanziario contro coronavirus tramite versamento che sarà effettuato dalla Presidente, in accordo col direttore Roberto Gessi, ad Emergency, struttura di grande stima.
Auguri per la necessaria correttezza nei comportamenti a tutti i cittadini!!
Miriam Pellegrini Ferri.
- 

Roberto, grazie per la tua donazione!

Grazie di essere al nostro fianco anche in questa emergenza.
- La tua donazione
- Roberto, hai donato 100.00 euro con Carta di credito
- Mc Carthy - Truman alla "caccia delle streghe"
- 12 MARZO 1947,IL presidente USA, H. Truman emana il "Programma per la lealta' dei dipendenti federali con l' obiettivo di epurare dall'impiego pubblico i sovversivi e i comunisti. Controlli a tapetto e senza precedenti.
Verranno licenziate almeno 11'500 persone.
Ivan Pavicevac

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Onorificenza Internazionale Medaglia della Amicizia col Popolo della RPD di Corea alla Partigiana Miriam Pellegrini Ferri.

Invito all’ Ambasciata di Cuba in Italia dal Consigliere Politico Yamila Pita Montes.

Colaboracion con Radio Habana Cuba. - [Curriculum Miriam](#)



Corrispondenza di Miriam



Miriam su Facebook

8 Marzo di lotta! Emancipazione è rivoluzione!

Solo il marxismo ha saputo fornire, per la prima volta, una base materiale scientifica per la causa dell’emancipazione femminile.

Ha spiegato le origini della sua oppressione, rintracciandole nella nascita della proprietà privata e delle classi, condizione perpetuata con l’affermarsi del sistema di produzione capitalista che determina una doppia giornata lavorativa e una duplice oppressione della donna; ha spiegato il ruolo della famiglia e del patriarcato nell’accumulazione capitalistica; ha spiegato come l’abolizione della proprietà privata fornisce le basi materiali per trasferire all’insieme della società tutte le responsabilità sociali che ricadono, ancora oggi, prevalentemente sulla donna. Il modello patriarcale è funzionale al modello capitalista perché carica sulla donna il lavoro domestico e quello di cura, nega la personalità della donna e consolida assetti proprietari più funzionali e prolifici per la classe dominante.

Gli aspetti culturali e sovrastrutturali, ad esempio le religioni monoteistiche, hanno solo contribuito a legittimare l’egemonia economica capitalista.

Nel sistema capitalista lo sfruttamento della donna è elemento essenziale: se la donna non lavora e ricopre mansioni di cura, svolge un compito sociale non retribuito contribuendo ad un risparmio oggettivo per lo Stato borghese; se la donna lavora, viene comunque retribuita meno dell’uomo determinando la diminuzione del monte salari complessivo e l’aumento del grado di sfruttamento del proletariato.

L’attualità dimostra la correttezza dell’analisi marxista: oggi le donne non sono emancipate, anzi sono sempre più oppresse.

Le socialdemocrazie del dopoguerra hanno dovuto concedere, grazie alla grande pressione esercitata dall’emergere del proletariato a protagonista della storia a livello mondiale, una teorica libertà alle donne, con la possibilità di accesso al lavoro, con l’uguaglianza dei diritti politici e della fruizione delle libertà individuali; hanno persino dovuto accettare di riconoscere il diritto all’aborto e al divorzio.

Ma “la borghesia dà e la borghesia toglie”, a seconda dell’andamento dei rapporti di forza fra le classi e dei profitti. Le liberaldemocrazie attuali, che dimostrano ormai palesemente il totale asservimento delle politiche dello Stato borghese alle esigenze economiche della classe egemone, per sostenere la necessità della borghesia in una fase di saggio di profitto discendente, tornano ad attaccare le donne e ad incrementarne lo stato di sfruttamento.

Il processo di emancipazione fino ad ora compiuto svela la sua vacuità quando si analizzano i dati: nella crisi economica le donne sono le prime ad essere espulse dal processo produttivo; i tassi di disoccupazione femminile sono quasi del 50%; quando lavorano, le donne vengono retribuite mediamente il 17% in meno degli uomini a parità di mansione e quindi, nonostante le leggi sulla parità salariale, non si rileva una diminuzione cospicua del differenziale salariale; nonostante la formale parità giuridica, le lavoratrici sono spesso segregate in alcuni settori di attività e concentrate nei livelli inferiori; persino la libertà sessuale, bandiera fondamentale di un certo tipo di femminismo, ha finito per essere usata oggi contro le donne, generando sempre più mercificazione del corpo e giustificazione per una violenza che non è mai frutto dell’opposizione di genere ma è sempre frutto dei rapporti di oppressione fra dominante e dominato.

La donna, nei rapporti di produzione attuali, non solo contribuisce alla produzione e alla riproduzione della forza-lavoro ma, sempre più espulsa dal processo produttivo nelle imprese, con il lavoro domestico e di cura non retribuito, supplisce allo smantellamento del welfare; sul posto di lavoro produce plusvalore quanto l’uomo ma il prezzo della sua forza-lavoro è più basso.

Il femminismo borghese, malgrado la generosità di alcune sue lotte, ha la sua matrice di classe ed è chiaro che poco interesse ha in comune con la donna proletaria e con la sua emancipazione reale.

Per questo la lotta di genere, se non si coniuga con la lotta di classe, è lotta dei borghesi, donne e uomini, in ultima analisi contro le proletarie e i proletari: produce campagne demagogiche che annebbiano la coscienza della differenza di classe (basti pensare all’interpretazione della violenza maschile contro le donne come violenza di genere e non propria di una società divisa in classi); divide proletarie e proletari mettendoli in concorrenza nel sistema produttivo; genera illusorie proposte di autogestione e autoformazione delle donne, cadendo nell’utopismo anarchico che impedisce alla classe proletaria di avere coscienza di sé e costruire con la rivoluzione un altro Stato, quello socialista, e astrae dalla realtà oggettiva che vede la classe dominante necessitare della sovrastruttura dell’egemonia culturale per mantenere l’egemonia economica; arriva a proporre il salario minimo europeo e il reddito di autodeterminazione per le donne, astruendo così dalle leggi reali dell’economia capitalistica, che determinano la costante riduzione del salario reale, e scollando il reddito dal lavoro favoriscono la creazione di una precarietà perenne che finirà per generare sempre più violenza economica e sociale nei confronti delle donne proletarie. Il femminismo borghese non può che essere al servizio degli interessi borghesi.

Associazioni, sindacati e partiti socialdemocratici e liberaldemocratici, che non mettono in discussione il sistema capitalista fondato sullo sfruttamento, e quindi sulla violenza, mirano a controllare il movimento di emancipazione delle donne per farne arretrare il livello di coscienza, di organizzazione e di lotta.

Ciò non significa non combattere battaglie di resistenza come la difesa della 194/1978 sull’interruzione volontaria di gravidanza o a difesa dei consultori o delle leggi che tutelano le donne lavoratrici; ma significa rafforzare il lavoro affinché il movimento delle donne si sviluppi con un orientamento corretto, consapevole che solo i cambiamenti rivoluzionari nei rapporti sociali possono eliminare la subalternità della donna e solo la partecipazione cosciente e risoluta delle masse femminili può produrre questi cambiamenti apportandovi forza, qualità e valori di lotta.

E’ per questo che le donne e gli uomini che hanno l’obiettivo dell’emancipazione sociale lottano insieme e si impegnano nella costruzione di quella Organizzazione Comunista che potrà dare vita al Partito, unico strumento capace di dirigere la lotta per rovesciare i rapporti di classe e costruire la società socialista in cui le donne storicamente hanno posto le basi per raggiungere la loro reale liberazione.

Che sia quindi un 8 marzo di lotta perché solo la Rivoluzione proletaria è vera emancipazione!

CCT - Coordinamento Comunista Toscano
coordcomtosc@gmail.com
CCL – Coordinamento Comunista Lombardia
coordcomunistolombardia@gmail.com
Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia
teoriaeprassi@yahoo.it
CCV – Coordinamento Comunista Veneto

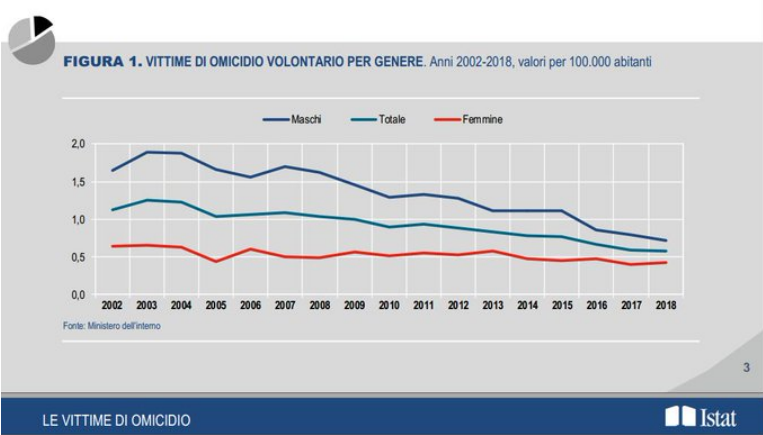
Dati Istat su femminicidi in Italia

Publicato il 8 mar 2020

di Giorgio Beretta

Oggi Giornata Internazionale della Donna è bene riflettere su alcuni dati resi noti nei giorni scorsi dall’ISTAT sugli omicidi in Italia:

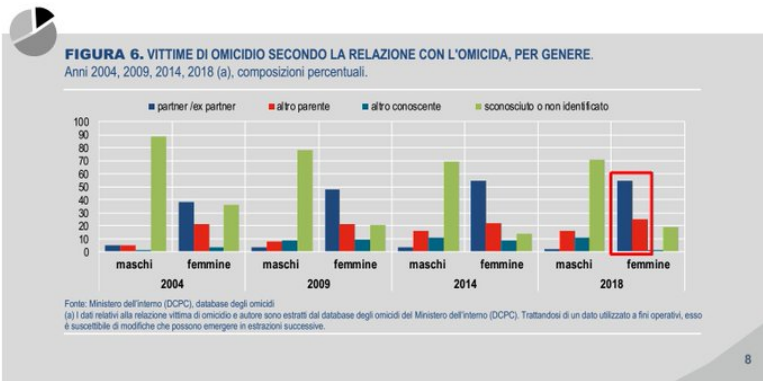
1) Diminuiscono le vittime, ma solo tra gli uomini. 2) L’autore dell’omicidio è quasi sempre un maschio.



3) Otto donne su dieci conoscevano il proprio assassino.

4) Le donne vengono uccise in ambito domestico da partner e familiari, gli uomini da sconosciuti negli spazi pubblici.

5) Delle 133 donne uccise, più dell’80% è stata vittima di una persona conosciuta.



6) Nelle regioni del Nord più donne uccise dai partner.

7) Le donne sono più esposte al rischio di essere uccise da un partner o un ex partner al Nord-ovest e al Nord-est mentre il rischio è minimo al Centro (0,17).

TAVOLA 2 – EVOLUZIONE DEL TASSO DI OMICIDIO VOLONTARIO CONSUMATO PER REGIONE E SESSO. Periodi 2010-12, 2013-15 e 2016-18 (valori medi annui per 100.000 abitanti con le stesse caratteristiche).												
	MASCHI						FEMMINE					
	TRIENNIO 2010-2012		TRIENNIO 2013-2015		TRIENNIO 2016-2018		TRIENNIO 2010-2012		TRIENNIO 2013-2015		TRIENNIO 2016-2018	
	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto
Calabria	5,23 (1*)	3,23 (1*)	1,95 (1*)	●	Bolzano/Bozen	0,52 (11*)	0,00 (20*)	●	0,88 (1*)	●		
Puglia	2,33 (2*)	1,56 (5*)	1,68 (2*)	●	Sardegna	0,28 (20*)	0,48 (12*)	●	0,68 (2*)	●		
Campania	2,03 (3*)	2,32 (2*)	1,60 (3*)	●	Calabria	0,63 (8*)	0,83 (2*)	●	0,63 (3*)	●		
Sardegna	1,87 (4*)	2,02 (3*)	1,15 (4*)	●	Liguria	0,93 (2*)	0,40 (16*)	●	0,57 (4*)	●		
Sicilia	1,70 (5*)	1,60 (4*)	1,12 (5*)	●	Friuli-Venezia Giulia	0,63 (7*)	0,58 (7*)	●	0,53 (5*)	●		
V.d'Aosta/V.d'Aoste	1,07 (9*)	0,54 (17*)	1,08 (6*)	●	V.d'Aosta/V.d'Aoste	0,51 (13*)	0,00 (20*)	●	0,51 (6*)	●		
Basilicata	0,82 (13*)	0,71 (9*)	0,84 (7*)	●	Toscana	0,52 (10*)	0,66 (4*)	●	0,50 (7*)	●		
Lazio	1,18 (6*)	1,20 (6*)	0,60 (8*)	●	Abruzzo	0,99 (1*)	0,49 (11*)	●	0,49 (8*)	●		
Toscana	0,79 (14*)	0,62 (13*)	0,56 (9*)	●	Campania	0,52 (12*)	0,62 (5*)	●	0,49 (9*)	●		
Friuli-Venezia Giulia	0,51 (18*)	0,40 (19*)	0,51 (10*)	●	Piemonte	0,66 (6*)	0,54 (8*)	●	0,49 (10*)	●		
Trento	0,52 (17*)	0,26 (21*)	0,50 (11*)	●	Veneto	0,36 (18*)	0,24 (18*)	●	0,45 (11*)	●		
Lombardia	0,86 (12*)	0,85 (7*)	0,50 (12*)	●	Emilia-Romagna	0,76 (4*)	0,47 (13*)	●	0,45 (12*)	●		
Liguria	1,08 (8*)	0,76 (8*)	0,49 (13*)	●	Lombardia	0,43 (15*)	0,45 (15*)	●	0,42 (13*)	●		
Emilia-Romagna	0,70 (15*)	0,58 (15*)	0,48 (14*)	●	Marche	0,42 (16*)	0,50 (10*)	●	0,38 (14*)	●		
Abruzzo	0,94 (11*)	0,57 (16*)	0,47 (15*)	●	Lazio	0,33 (19*)	0,52 (9*)	●	0,35 (15*)	●		
Piemonte	0,95 (10*)	0,61 (14*)	0,46 (16*)	●	Puglia	0,38 (17*)	0,37 (17*)	●	0,34 (16*)	●		
Umbria	1,10 (7*)	0,63 (12*)	0,39 (17*)	●	Sicilia	0,58 (9*)	0,60 (6*)	●	0,31 (17*)	●		
Marche	0,62 (16*)	0,67 (10*)	0,36 (18*)	●	Basilicata	0,68 (5*)	0,45 (14*)	●	0,23 (18*)	●		
Veneto	0,51 (19*)	0,38 (20*)	0,35 (19*)	●	Umbria	0,51 (14*)	1,01 (1*)	●	0,22 (19*)	●		
Bolzano/Bozen	0,27 (21*)	0,53 (18*)	0,13 (20*)	●	Trento	0,12 (21*)	0,73 (3*)	●	0,12 (20*)	●		
Molise	0,44 (20*)	0,65 (11*)	0,00 (21*)	●	Molise	0,83 (3*)	0,21 (19*)	●	0,00 (21*)	●		
Italia	1,30	1,12	0,79		Italia	0,52	0,51		0,43			

Fonte: Ministero dell'interno (per gli anni 2012-15 Sistema di indagine-SDI; per gli anni 2016-18 banca dati Direzione Centrale della Polizia Criminale).

8) Nel triennio 2016-2018 è Bolzano la zona con il tasso di omicidi di donne più alto.

9) Il tasso di morti inflitte da partner è doppio a Bolzano (0,50) e in Friuli Venezia Giulia (0,43) rispetto al valore del Nord-est (0,25)

Fonte: ISTAT



Lezioni da Wuhan



di **Francesco Mariniò**
Mentre l'isteria dei media mainstream ha speculato sulla gestione dell'emergenza da parte del governo cinese, Pechino ha approntato una strategia in due mosse per aggredire la diffusione del virus. Cosa può imparare l'occidente da questa emergenza.

Se riavvolgessimo il nastro delle informazioni che il sistema dei media mainstream ci ha propinato nelle settimane cruciali della diffusione del virus a Wuhan, ci tornerebbero alla mente gli articoli pubblicati dal New York Times, Reuters ed altri big dell'informazione (e prontamente ripresi dei media italiani) che, se in una prima fase denunciavano le autorità Pechino, colpevoli di ritardi e manchevolezze che hanno reso virale l'epidemia, in un secondo momento hanno incolpato le misure di contenimento e quarantena di essere restrittive delle libertà individuali delle persone.

Nessuna empatia di fronte all'emergenza sanitaria, nessun vincolo di solidarietà umana, anzi: ciò che si offriva al grande pubblico era la diffusione dello stigma dell'untore per un intero popolo. Tutto questo, è bene non dimenticarlo, ha funto da miscela esplosiva per il diffondersi di luoghi comuni offensivi e stereotipi razzisti. A farne le spese un'intera popolazione colpita dal virus e la sua comunità di residenti all'estero che è stata oggetto di aggressioni e discriminazioni. "Virus cinese" si scriveva negli hashtag sui social network, proprio a contrassegnare il biasimo verso la Cina diventata nel racconto mainstream "il malato d'Asia" (l'ignobile definizione è del Wall Street Journal): esattamente la stessa espressione usata in modo dispregiativo a fine del XIX ed inizio del XX secolo per riferirsi alla Cina, divisa e soggiogata dalle potenze coloniali.

Ora che il flagello del virus è giunto in Europa ed i governi sono alle prese con la gestione dell'emergenza, non è più rimandabile un'analisi sull'efficacia delle misure adottate dal governo cinese ed una valutazione sul ruolo che i media occidentali hanno avuto in questo racconto.

Quando si è diffusa la psicosi da contagio in Italia, all'emergere dei primi casi di diffusione del virus, abbiamo visto che alcuni abitanti dei piccoli centri sono immediatamente fuggiti in altre regioni, trasformandosi in inconsapevoli vettori di infezione. Si è trattato di casi isolati, ma questo ha tuttavia indotto il governo a definire le "zone rosse" e schierare gli apparati di polizia per far rispettare le ordinanze di quarantena, affinché questa "fuga dall'epicentro" non assumesse dimensioni di massa. A Wuhan vivono più di 11 milioni di persone e nella provincia dell'Hubei 58 milioni. Cosa sarebbe potuto succedere se si fossero diffuse voci incontrollabili e non verificate dalla comunità scientifica sul possibile focolaio di un nuovo virus, potenzialmente mortale? E come si sarebbe potuto imporre un divieto restrittivo senza che le forze di protezione civile, della polizia e delle strutture sanitarie fossero state mobilitate per tempo? Senza un piano coordinato e centrale la prevedibile (ed unanimemente comprensibile) fuga dall'epicentro avrebbe aumentato esponenzialmente il fattore di contagio dentro e fuori la Cina. Per cui bisogna tener conto del fatto che il tempo necessario per approntare un piano così complesso e la mobilitazione straordinaria per renderlo esecutivo, sono stati garanzia per i cittadini fuori dalla provincia dell'Hubei (e per tutti noi fuori dalla Cina), della limitazione del contagio. Eppure di questi aspetti i nostri media occidentali non hanno parlato.

Questo non significa che non ci siano stati limiti, ed infatti il Governo centrale è intervenuto con provvedimenti disciplinari per sanzionare le responsabilità dei singoli funzionari, ma quello che appare chiaro è l'assenza del disegno colposo del governo che non è intervenuto, come invece qui in Occidente si è lasciato credere. Eppure bastava leggere le dichiarazioni che ci venivano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il direttore generale Tedros Ghebreyesus ha infatti dichiarato: «Il governo cinese dovrebbe essere lodato per le misure straordinarie che ha adottato per contenere l'epidemia, nonostante il grave impatto economico e sociale che queste misure stanno avendo sul popolo cinese»; ed anche Bruce Aylward, un esperto dell'OMS ha sostenuto che le misure adottate dalla Cina costituiscono, al momento, un esempio di successo nella lotta al virus.

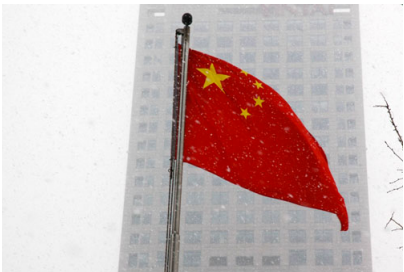
La strategia adottata da Pechino è andata in due direzioni: limitazione della possibilità di contagio per tutta la popolazione, attraverso un blocco prolungato di tutte le attività, e misure straordinarie per combattere il virus nell'epicentro, per salvare il maggior numero di vite umane.

Le misure di contenimento della diffusione e di lotta al virus nel suo epicentro sono state possibili attraverso due fattori chiave: un forte investimento pubblico ed il sostegno e nella capacità di mobilitazione dell'intera società. Se dagli Stati Uniti ci giunge la notizia che effettuare un test del coronavirus può costare oltre 3.000 dollari al singolo cittadino, sappiamo invece di contro che la popolazione affetta da virus in Cina ha potuto contare su un sistema nazionale di welfare che si è fatto carico di ogni costo: il governo centrale, assieme ai governi locali, ha coperto le spese delle cure di tutti i cittadini ammalati, per un investimento di oltre 2 miliardi di euro. Se fuori dall'epicentro si è lavorato per ridurre al minimo il contagio, le maggiori risorse sono state messe in campo per combattere il virus nell'epicentro: sono stati approntati nuovi posti letto ed ospedali (13.000 pazienti possono essere ospitati da edifici temporaneamente trasformati in ospedali e 2.500 malati possono essere accolti dai due nuovi ospedali costruiti in 15 giorni). Sono stati organizzati in tutto il paese 300 team di medici, mobilitando oltre 42.000 addetti, inviati in prima linea nell'epicentro ed il governo ha dato al personale medico sussidi economici (6.000 RMB) e chiesto che il loro salario fosse triplicato, mentre venisse raddoppiato quello dei lavoratori dell'indotto.

È una battaglia corale, combattuta in prima linea dalla scienza e dalla medicina, ma sostenuta dalle decisioni politiche e dalla mobilitazione di tutto il popolo.

Come se tutto ciò non bastasse, non appena si è cominciato a diffondere il virus in Italia ed in altri paesi stranieri, la macchina della solidarietà cinese si è messa in campo per raccogliere fondi e donare materiale sanitario alle zone colpite. Proprio le comunità cinesi all'estero, spesso vittima di atti di razzismo, sono stati i propulsori di queste iniziative che sempre più si stanno diffondendo nelle varie regioni italiane. Il messaggio è potente: il virus è un nemico comune dell'umanità e può essere sconfitto solo con la cooperazione e l'amicizia. Un gesto che gli italiani non possono dimenticare, visto che suggella l'anno in cui si celebra l'amicizia tra i due paesi, ma che interroga nel profondo tutto l'occidente, i suoi valori e la sua inumana pretesa di superiorità.

Coronavirus, dalla Cina raccolta fondi e materiali per aiutare l'Italia



da <https://www.lantidiplomatico.it>

E' nel momento della difficoltà che si vede su chi si può contare. Vale per una persona, per una comunità di individui e per uno Stato.

Mentre i nostri "alleati", israeliani e statunitensi in testa, ci impongono di fatto un embargo. Mentre l'Unione Europea implode nella sua inutilità e pensa ancora a "controllare" budget e idiozie simile. Mentre a casa nostra e nel mondo ci si accorge che il "libero

mercato non si risolve tutti i problemi", anzi continua a fare l'unica cosa che conosce, speculare (amuchina docet). Mentre, in altre parole, la vicenda Coronavirus sta smascherando tutte le ipocrite idiozie degli estremisti liberisti e di "alleati" presunti.

A tal proposito, l'agenzia di stampa cinese XINHUA riporta di una raccolta fondi per aiutare l'Italia nella lotta al virus COVID-19 che sta infestando in particolare il Nord del nostro paese. Lanciata online a Wenzhou, nella Cina orientale e da cui proviene la maggior parte della comunità di Prato, sta già avendo un grande successo. "In questa località dello Zhejiang, gli imprenditori e i giovani si sono mobilitati per raccogliere fondi e aiutare l'Italia a fronteggiare l'emergenza COVID-19. Il 1 marzo, un carico di 2.600 paia di occhiali protettivi, per un valore di 200.000 yuan (circa 28.690 dollari), prodotti da aziende locali e donati dall'associazione degli ottici di Wenzhou, è stato caricato su un aereo con destinazione Torino", riporta l'Ansa sintetizzando la notizia dell'agenzia cinese.

A profonda memoria storica perché prima o poi faremo i conti con tutta questa vicenda ed è importante che vi ricordiate di chi e cosa c'è stato (nonostante i tagli criminali imposti dall'UE) e chi no.

Lo Xinjiang Moderno, armonia e progresso nel cuore dell'Asia centrale di Li Jinping



di **Marco Pondrelli**

Nel 2018 mentre mi trovavo in Cina nell'Henan ebbi la possibilità visitare un museo dedicato alla storia del Partito Comunista locale. L'esposizione partiva mostrando il duro lavoro fatto dopo il '49, fra cui la costruzione di un importante acquedotto, e si concludeva con i progetti futuri mostrando lo sviluppo che quei luoghi avrebbero seguito (sviluppo urbanistico, economico, ecc...). Questo è lo schema con cui si

può capire la Cina contemporanea, la modernizzazione ha radici ben piantate nella storia cinese anche quella pre-rivoluzionaria. 4000 anni di storia segnano la Cina contemporanea e segneranno il suo futuro.

Il libro di Li Jinping segue questa struttura e grazie ad essa racconta una delle regioni più difficili da spiegare: lo Xinjiang. Nel primo capitolo l'Autore ricorda l'importanza che gli asini ebbero nella mobilità della popolazione dopo il '49, essi ebbero un ruolo importante nella rinascita di una regione che fino alla rivoluzione viveva in una situazione di pesante degrado. Ancora oggi esistono i taxi a cavallo ed ancora oggi si ricorda la figura di Kurban che dalla contea di Yutian andò a Pechino per incontrare il Presidente Mao cavalcando un asino. A questo ricordo si lega la moderna mobilità, fatta di mezzi pubblici non inquinanti e di una rete stradale moderna.

Ultimamente si parla molto dello Xinjiang ma spesso a sproposito, dopo il bel libro di Maria Morigi (Xinjiang "Nuova Frontiera") questo volume contribuisce a mettere ordine. Recentemente l'ex Ministro Giulio Tremonti in un'intervista ha affermato, google maps alla mano, che la Cina è divisa fra una parte costiera moderna ed industrializzata ed un entroterra arretrato, 20 anni fa una simile affermazione avrebbe avuto le sue ragioni, oggi è invece difficile da supportare analiticamente. Il libro di Li Jinping spiega molto bene perché questa teoria sia sbagliata.

Questa regione è ricca di petrolio che aiuta la produzione industriale della parte più sviluppata del paese ma, come in tutti gli stati che funzionano, questa ricchezza naturale avrà una ricaduta anche sul territorio dello Xinjiang, che è infatti una regione strategica sulla nuova via della seta terrestre, collegamento centrale fra oriente ed occidente. La regione sta crescendo perché la ricchezza prodotta dalla parte più sviluppata del paese non rimane là confinata, questo le permette di investire in politiche attive per il sostegno del lavoro, per l'aiuto agli anziani, per la scuola e per la sanità.

Questa crescita dello Stato sociale, sia nello Xinjiang che nel resto della Cina, che noi abbiamo conosciuto in altri periodi storici non ha solo una motivazione politica o etica ma anche economica. La Cina deve sviluppare il mercato interno e per fare questo occorre ridurre la quota di risparmio delle famiglie che in Cina è molto alta, una maggiore sicurezza sociale può permettere alle famiglie di aumentare i consumi.

Per concludere si può tentare di trarre una considerazione generale, lo sviluppo cinese è vittima di un dilemma che l'Occidente non ha vissuto, da noi prima è arrivata la crescita e solo successivamente ci siamo accorti che una crescita non regolata creava danni sociali e ambientali incalcolabili, questo ha cambiato il nostro modello di sviluppo. In Cina non è così. Lo sviluppo deve fare da subito i conti con la tutela dell'ambiente, nello Xinjiang c'è una grande attenzione per la tutela dell'ecosistema, oltre ai trasporti (cui già ho fatto cenno) tutto il sistema produttivo è sensibile a questi temi, ad esempio l'agricoltura ha sviluppato una produzione di qualità con grande attenzione alla realizzazione di prodotti tipici. Paradossalmente mentre in Cina aumenta la sensibilità non solo verso l'ambiente ma anche verso la tutela del lavoro in Occidente si verifica il percorso opposto, le condizioni di lavoro stanno tornando all'Ottocento e l'ambiente arriva sempre dopo il profitto (basta pensare a quello che succede a Taranto con l'Ilva).

Lo Xinjiang è una regione composta da molte etnie, lo sforzo che il governo compie è quello dell'integrazione, da questo punto di vista la scuola sia con la lotta all'analfabetismo che con l'adozione del bilinguismo è una grande strumento di coesione. È questa la migliore risposta che può essere data ai tentativi, anche di matrice terrorista spesso supportati dall'estero, per destabilizzare una regione sempre più importante per lo sviluppo della via della seta, la quale porterà benessere non solo allo Xinjiang e alla Cina ma anche al resto del mondo.

8 marzo ai tempi del colera

Daniela Trollio * - 08/03/2020

Oggi, se vorremo ricordare il sacrificio delle operaie della Cottons bruciate vive e la Giornata Internazionale della Donna, dovremo farlo da sole, a casa nostra. Perché il Covid-19, il corona virus, ha fatto una grande vittima: il pensiero e l'azione collettivi.

Dovunque risuona l'appello alla paura: non avvicinatevi, non toccatevi, statevene lontani gli uni dagli altri. Sospesi, in nome della salute pubblica, persino i diritti costituzionali come la libertà di riunione e di manifestazione. Il tutto senza che nessuno alzi la voce o esprima, perlomeno, un dubbio. Per restare in argomento, una conquista fondamentale del femminismo di classe degli anni '70 fu proprio questo: il riconoscimento dell'importanza del pensiero, dell'analisi e della lotta collettiva, in prima persona, per i propri diritti e contro lo stesso nemico della parte maschile del proletariato, contro il capitale. Parallelamente si sviluppava in quegli anni lo stesso fenomeno nei riguardi della salute in fabbrica: insieme a Giulio Maccacaro e ad altri medici e tecnici, gli operai della Montedison di Castellanza e della Franco Tosi, della Breda di Sesto San Giovanni, imparavano a fare l'inchiesta sulle loro condizioni di lavoro e di salute, imparavano a definire il loro diritto alla salute senza delegarlo ad altri ma ragionando, appunto, collettivamente.

Da questo sforzo collettivo nacquero i movimenti e le lotte per i diritti delle donne e per la salute in fabbrica e sul territorio. Ed è questa capacità di pensare e agire collettivamente che oggi viene cancellata, con la scusa del corona virus. Sì, scusa, e lo dicono i numeri. A ieri 7 marzo 233 morti per il corona virus.

Nel 2019 (secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente) l'Italia, primo paese per morti premature da biossido di azoto, ha avuto 14.600 decessi; 3.000 morti da ozono; 58.600 per particolato fine.

I morti da amianto sono - ormai da decenni e purtroppo anche per gli anni futuri - più di 4.000 all'anno.

La scrittrice statunitense Naomi Klein scrisse alcuni anni fa un libro interessante, "Shock Economy", in cui mostrava come l'uso della paura può essere utilizzato per distruggere persone, organizzazioni e società, per riscrivere nuove regole più favorevoli ai potenti. Ed è ciò che sta accadendo oggi, quando lo Stato prova a riscrivere le regole per un prossimo futuro, militarizzato e ordinato in base agli interessi del capitale, con il consenso di tutti i partiti e di una parte della popolazione, accuratamente terrorizzata dai mezzi di disinformazione.

Bene, allora oggi pensiamo, ad esempio, a tutte quelle lavoratrici (e lavoratori, naturalmente) che sono precarie, che lavorano in nero, che non hanno un contratto di lavoro regolare, che non hanno diritto né alla cassa integrazione né alla malattia: chi le pagherà per la sospensione forzata del lavoro? Chi pagherà i costi di questa "crisi"?

Una cosa è certa: la necessità sempre più pressante di difendere la possibilità di pensare e agire collettivamente, il che significa un'organizzazione politica che sappia dare voce agli interessi degli sfruttati, perché non siamo tutti, neppure riguardo al corona virus, sulla stessa barca.

E vogliamo rivolgere un saluto a tutte le donne che nel mondo oggi fanno dell'8 marzo una giornata di lotta e, in particolare, nella vecchia Europa, alle lavoratrici francesi che, con i loro gilet gialli, hanno sfidato e sfidano i decreti di Macron, tolti direttamente dal codice di guerra, e rappresentano così un esempio da seguire.

*) Daniela Trollio, Centro di Iniziativa Proletaria "G.Tagarelli", Via Magenta 88, Sesto S.Giovanni

NELL'EUROPA CHIUSA PER IL VIRUS LA UE APRE LE PORTE ALL'ESERCITO USA



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia



L'INVASIONE DEI MILITARI USA IN EUROPA, SPIEGATA MEGLIO - Manlio Dinucci -

Il più grande dispiegamento in Europa di forze americane dopo la fine della Guerra Fredda è in atto: il Defender Europe 20. Ma dietro la giustificazione ufficiale di proteggere l'Europa da “qualsiasi potenziale minaccia”, ci sarebbero, secondo il giornalista Manlio Dinucci, tensioni americane con la Russia e l'obiettivo di convertire, a spese degli stessi Paesi europei, tutta la mobilità civile in militare (infrastrutture, reti di trasporto) in accordo con la Nato e l'Unione europea.

VEDI DI SEGUITO L'ARTICOLO 'IL COMUNICATO SUL CONVEGNO DEL 25 APRILE'

Manlio Dinucci

I ministri della Difesa dei 27 paesi della Ue, 22 dei quali membri della Nato, si sono incontrati il 4-5 marzo a Zagabria in Croazia. Tema centrale della riunione (cui ha partecipato per l'Italia il ministro Guerini del Pd) non è stato come affrontare la crisi da Coronavirus che blocca la mobilità civile, ma come incrementare la «mobilità militare».

Test decisivo è l'esercitazione Defender Europe 20 (Difensore dell'Europa 2020), in aprile e maggio. Il segretario generale della Nato Stoltenberg, che ha partecipato alla riunione Ue, la definisce «il più grande spiegamento di forze Usa in Europa dalla fine della Guerra Fredda».

Stanno arrivando dagli Usa in Europa – comunica lo US Army Europe (Esercito Usa in Europa) – i 20.000 soldati che, insieme ad altri 10.000 già presenti e a 7.000 di alleati Nato, «si spargeranno attraverso la regione europea».

Le forze Usa portano con sé 33.000 pezzi di equipaggiamento militare, dagli armamenti personali ai carrarmati Abrams. Occorrono quindi adeguate infrastrutture per il loro trasporto.

C'è però un problema, evidenziato in un rapporto del Parlamento Europeo (febbraio 2020): «Dagli anni Novanta le infrastrutture europee sono state sviluppate puramente a scopi civili. La mobilità militare è però ritornata ad essere una questione chiave per la Nato. Poiché la Nato manca degli strumenti per migliorare la mobilità militare in Europa, l'Unione europea, che ha gli strumenti legislativi e finanziari per farlo, svolge un ruolo indispensabile».

Il Piano d'azione sulla mobilità militare, presentato dalla Commissione europea nel 2018, prevede di modificare «le infrastrutture non adatte al peso o alle dimensioni dei mezzi militari». Ad esempio, se un ponte non può reggere il peso di una colonna di carrarmati, deve essere rafforzato o ricostruito.

In base a tale criterio, la prova di carico del nuovo ponte, che a Genova sostituirà il ponte Morandi crollato, dovrebbe essere fatta con carrarmati Abrams da 70 tonnellate.

Tali modifiche, inutili per usi civili, comportano forti spese a carico dei paesi membri, con un «possibile contributo finanziario Ue». La Commissione europea ha destinato a tale scopo un primo stanziamento di 30 miliardi di euro, denaro pubblico proveniente dalle nostre tasche.

Il Piano prevede inoltre di «semplificare le formalità doganali per le operazioni militari e il trasporto di merci pericolose di tipo militare». Lo US Army Europe ha richiesto l'istituzione di «un'Area Schengen militare», con la differenza che a circolare liberamente non sono persone ma carrarmati.

L'esercitazione Defender Europe 20 – è stato detto all'incontro di Zagabria – permetterà di «individuare nella mobilità militare qualsiasi strozzatura, che la Ue dovrà rimuovere». La rete dei trasporti Ue sarà quindi testata da 30.000 soldati Usa, che «si spargeranno attraverso la regione europea», esentati dalle norme sul Coronavirus.

Lo conferma il video dello US Army Europe sull'arrivo in Baviera, il 6 marzo, dei primi 200 soldati Usa: mentre in Lombardia, a poche centinaia di km di distanza, vigono le norme più severe, in Baviera – dove si è verificato il primo contagio europeo di Coronavirus – i soldati Usa, scesi dall'aereo, stringono le mani delle autorità tedesche e abbracciano i commilitoni senza alcuna mascherina.

Sorge spontanea la domanda: forse sono già vaccinati contro il Coronavirus?

Ci si domanda inoltre che scopo abbia «il più grande spiegamento di forze Usa in Europa dalla fine della Guerra Fredda», ufficialmente per «proteggere l'Europa da qualsiasi potenziale minaccia» (con chiaro riferimento alla «minaccia russa»), nel momento in cui l'Europa è in crisi per la minaccia del Coronavirus (c'è un caso perfino nel Quartier generale Nato a Bruxelles).

E poiché lo US Army Europe comunica che «movimenti di truppe ed equipaggiamenti in Europa dureranno fino a luglio», ci si domanda se tutti i 20.000 soldati Usa ritorneranno in patria o se una parte resterà invece qui con i suoi armamenti.

Il Difensore non sarà mica l'Invasore dell'Europa?

(il manifesto, 10 marzo 2020)

=====

COMUNICATO SUL CONVEGNO DEL 25 APRILE

Il Comitato organizzatore del Convegno Liberiamoci dalla guerra, in programma per il 25 aprile a Firenze (cinema teatro Odeon), si è riunito martedì 10 Marzo per valutare lo stato delle cose immediatamente dopo la decisione del Governo di mettere in quarantena l'intero paese fino al prossimo 3 Aprile.

La tematica del Convegno, che si trova in pieno e positivo sviluppo organizzativo e politico, è: “Uscire dal Sistema di Guerra, per un'Italia neutrale” e si coniuga con l'appoggio a Julian Assange, per impedire la sua estradizione verso gli Stati Uniti. Vi parteciperanno relatori nazionali e internazionali di grande prestigio.

Entrambe le motivazioni hanno una eccezionale importanza. La prima coincide con “il più grande spiegamento di forze USA in Europa dalla fine della Guerra Fredda” secondo le parole del Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg. Iniziativa di per sé provocatoria nei confronti tanto della Russia quanto dei popoli europei che vogliono la pace, ma che ha assunto un ordine di grandezza superiore di stoltezza in quanto si svolge mentre l'Italia e l'Europa devono fronteggiare l'emergenza del Covid-19.

8 marzo, USB: in Italia le donne producono lavoro gratuito per 395 miliardi, è tempo di cambiare

USB | usb.it - 06/03/2020

In occasione dell'8 marzo l'Unione Sindacale di Base presenta il quaderno "I lavori delle donne tra produzione e riproduzione sociale", il secondo dopo "Donne sull'orlo di una crisi di numeri" del 2019.

La donna è un ammortizzatore sociale in sostituzione del welfare universale in via di smantellamento. Una condizione che viene sempre più considerata connaturata, al punto che si riesce a estrarne gratuitamente un incredibile valore economico.

La riproduzione sociale è il tempo di vita impiegato per produrre lavoro non salariato. Ha una connotazione biologica (gravidanza, parto, allattamento), e una lavorativa, includendo i lavori domestico, di cura, formazione, educazione, appoggio psichico e fisico, affettivo, relazionale. Una quantità enorme di occupazioni che ricadono quasi esclusivamente sulle spalle delle donne - native e migranti -, ma invisibili perché gratuite. Alcuni numeri danno un'idea più precisa.

50,7 miliardi di ore di lavoro

In Italia la riproduzione sociale equivale annualmente a 71 miliardi e 364 milioni di ore di lavoro gratuito (41 miliardi e 794 milioni le ore di lavoro salariato), per un valore di 557 miliardi, pari al 34% del Pil. Per il 71% (50,7 miliardi di ore, 395 miliardi il valore) la riproduzione sociale è garantita dalle donne.

Quasi 7 ore quotidiane di lavoro non retribuito

Una casalinga dedica al lavoro non retribuito 6h58' al giorno, contro 4h8' delle donne occupate e 1h47' degli uomini occupati, ultimi insieme ai greci nella classifica del lavoro non retribuito nella UE. Al contrario le italiane, insieme alle romene sono al primo posto per quantità di tempo speso nel lavoro di cura: 5h02'.

Il lavoro domestico routinario, il più dequalificante, che rappresenta il 74,4% della riproduzione sociale, con un valore di 415 miliardi è per il 75,6% sulle spalle delle donne. Quello di cura vale 81 miliardi e anche qui le donne fanno la parte delle leonesse: 66,6%.

Partecipazione delle donne alla vita economica, l'Italia precipita al 117° posto

Non va meglio nel lavoro salariato, dove le donne sono forza lavoro più flessibile, più ricattabile, meno pagata, sotto-inquadrata e più facilmente licenziabile. In termini di partecipazione delle donne alla vita economica l'Italia ha perso dal 2006 ben 30 posizioni nella classifica del World Economic Forum: da 87[^] a 117[^]. Ne ha persi 6 in un solo anno in quella della disparità di genere (che considera partecipazione alla vita economica, salute, istruzione e politica): 76[^] su 153 paesi.

Non può essere diversamente, se nel 2018 il 31,5% delle donne nella fascia 25-49 anni non ha cercato lavoro perché impegnate nella maternità e nella cura, contro l'1,6% degli uomini. Non lo hanno fatto il 65% delle donne con figli fino a 5 anni e il 6,5% degli uomini. La cura dei bambini assorbe 5,7 miliardi di ore, per un valore di 44,1 miliardi prodotto per il 70,8% dalle donne. Più equilibrata la cura di disabili e adulti conviventi: le donne si fanno carico del 57,4% degli 825 milioni di ore (6,4 miliardi il valore).

In vecchiaia povertà e salute malferma

L'attività di cura e assistenza espone peraltro le donne alla povertà in vecchiaia, perché vittime di un lavoro salariato discontinuo e di stress che attiva le malattie, producendo una vecchiaia di salute malferma. Nel 2018 una donna di 65 anni aveva un'aspettativa media di vita di 22,5 anni, 12,7 dei quali con limitazioni nelle attività; un coetaneo aveva un'aspettativa di vita di 19,3 anni, 9,3 dei quali con limitazioni.

...segue ./.

Segue da Pag.5: 8 marzo, USB: in Italia le donne producono lavoro gratuito per 395 miliardi, è tempo di cambiare

Le conclusioni, i rimedi

Il mito della maternità, caro ai fondamentalisti della famiglia, si scontra oggi con contesti lavorativi precari, senza diritti, sullo sfondo dell'assenza di servizi pubblici, producendo declino demografico.

La destrutturazione dei servizi pubblici penalizza i ceti sociali deboli e arricchisce i soggetti privati che nel cosiddetto Secondo Welfare si sostituiscono ai servizi diretti dello Stato. Occupando soprattutto donne (68%) con bassi salari, basse qualifiche, alta precarietà e basse ore lavorate.

La svalutazione del lavoro di cura si riflette in quello fornito dall'esercito delle badanti, circa due milioni tra regolari e sommerse, soprattutto straniere (77%), massa invisibile e silenziosa che lavora in subappalto per altre donne meno svantaggiate.

La dismissione dei servizi pubblici produce inoltre la retorica della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, il cui punto di partenza è che siano le donne a occuparsi del lavoro riproduttivo. Nascono così i miti del part time (quello involontario vale il 12,3% dell'occupazione, con salari tra i 580 e i 760 euro al mese), del telelavoro, dello smart working e del welfare aziendale, che introducono ulteriori elementi di flessibilità cancellando proprio la distinzione tra tempo di vita e tempo di lavoro.

Salari inferiori, ricattabilità e precarietà stanno inoltre "femminilizzando" il mercato di un lavoro che è sempre più povero e senza diritti, di cui sono vittime 5 milioni di persone.

Da questa condizione generalizzata si esce solamente con provvedimenti in grado di invertire la direzione, che secondo USB sono:

- reddito di base incondizionato
- salario minimo legale
- riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario
- welfare universale
- diminuzione dell'età pensionabile
- massicce assunzioni nella pubblica amministrazione
- sostegno alla maternità
- genitorialità condivisa.

Unione Sindacale di Base

ASSANGE: «OPERAZIONE HOTEL»

di Checchino Antonini



Se la vicenda di Julian Assange fosse davvero un film di spionaggio si dovrebbe titolare «Operazione Hotel». Ma non somiglierebbe affatto alla sceneggiatura hollywoodiana grazie alla quale il fondatore di Wikileaks viene dipinto come una spia dagli avvocati dello Zio Sam che ne esigono l'estradizione per affibbiargli 140 anni di prigione. Piuttosto sarebbe la storia di come Assange e la sua famiglia sono stati spiati per conto dei servizi segreti di Washington. Dell'Operazione Hotel si sta occupando un giudice spagnolo, in parallelo con le udienze londinesi

sull'estradizione di Assange.

Questa storia non è girata molto in Italia.

Mediapart, un sito di informazione indipendente francese, ha potuto consultare documenti che descrivono in dettaglio la sorveglianza dell'ambasciata ecuadoriana a Londra, dove il fondatore di WikiLeaks era rifugiato. Il sistema giudiziario spagnolo, infatti, ha concesso a fine gennaio, lo status di "testimoni protetti" a tre ex dipendenti della UC Global. Dalla fine del 2017 avrebbero spiato in segreto per conto dei servizi americani i minimi atti e gesti di Julian Assange all'interno dell'ambasciata ecuadoriana a Londra, così come quelli dei suoi parenti e dei difensori. E' stata proprio WikiLeaks a denunciare la UC (Undercover) Global e il suo CEO, David Morales, quando i tre hanno fornito numerose e-mail interne, foto e video, e si sono dichiarati pronti a testimoniare, a condizione di ottenere lo status di "testimone protetto".

«Operazione Hotel» è il nome dato internamente al sistema di sorveglianza dispiegato intorno a Julian Assange dal dicembre 2017.

Fondata nel 2007 da un ex soldato spagnolo, David Morales, UC Global è rimasta per diversi anni una società relativamente modesta, il cui contratto principale era quello di fornire sicurezza alle due figlie dell'allora presidente ecuadoriano Rafael Correa mentre studiavano a Londra.

Nel 2015 l'ambasciata vuole risolvere un problema amministrativo ricorrente. I suoi vigilantes ecuadoriani ogni volta che si recano nel loro Paese d'origine devono richiedere un visto al loro ritorno, il che può richiedere diverse settimane e causare un sacco di burocrazia. Così l'ambasciata decide di rivolgersi a una società di sicurezza di lingua spagnola, con sede in un Paese dell'Unione Europea. Il contratto con la UC Global è stato firmato con i servizi di intelligence ecuadoriani, il Servicio Nacional de Inteligencia de Ecuador (SENAIN) attraverso una società con sede in Florida e legata all'aviazione civile ecuadoriana.

Lo stesso anno, David Morales è andato da solo a Las Vegas per presentare la sua azienda a una fiera specializzata nel settore della sicurezza. Avendo solo questo contratto da sottolineare, elogia il suo lavoro per l'ambasciata ecuadoriana, insistendo sulla particolare situazione legata alla presenza di Julian Assange. Così viene avvicinato dal capo della sicurezza della società Las Vegas Sands, di proprietà di Sheldon Adelson, un amico personale di Donald Trump, che si è offerto di lavorare con i servizi segreti americani inviando loro informazioni su Julian Assange e i suoi sostenitori.

Secondo le testimonianze dei dipendenti citati nella denuncia, al suo ritorno, David Morales ha riunito tutta la sua squadra e ha annunciato che «d'ora in poi giocheremo in prima divisione». Quando i dipendenti gli hanno chiesto cosa intendesse per "prima divisione", ha risposto che la sua azienda era passata «al lato oscuro». Il responsabile di UC Global non ha mai specificato l'identità esatta di questo nuovo cliente. Da allora, David Morales ha iniziato a fare regolarmente su e giù con gli Stati Uniti, a New York, Washington e Las Vegas, per informare «i nostri amici americani», come si legge nelle mail interne e come spiegherà ai suoi collaboratori. Ma, all'epoca, si trattava di scarno materiale video e muto.

La partnership tra UC Global e il suo cliente americano assume una dimensione molto più pervasiva dopo l'elezione di Donald Trump nel novembre 2016. L'organizzazione della sicurezza dell'ambasciata viene ridisegnata per implementare l'Operazione Hotel con Julian Assange che negli scambi mail verrà indicato come «il cliente». Morales seleziona alcuni tecnici direttamente sotto il suo comando e si assicura il controllo totale del sistema di videosorveglianza. All'inizio del 2017 ha chiesto al suo reparto informatico di preparargli un telefono e un computer sicuri per comunicare in forma criptata con i suoi «amici americani».

La corrispondenza recuperata dagli avvocati di Assange mostra la crescente pressione esercitata nei mesi successivi da Morales sui suoi dipendenti, ai quali ha trasmesso le richieste sempre più precise e invasive degli Usa. Una delle richieste principali era quella di poter registrare le conversazioni, in quanto le telecamere allora in funzione non consentivano la registrazione del suono. Morales ha insistito affinché si scegliesse un modello in cui il microfono non fosse visibile.

Le nuove telecamere saranno installate nel dicembre 2017.

Ma la qualità del suono lascia a desiderare, soprattutto perché Assange, che sa di essere osservato, utilizza un generatore di "rumore bianco", un dispositivo in grado di disturbare le registrazioni sonore. Morales, da quanto si sa, ha chiesto al personale dell'ambasciata di fotografare vari oggetti nella sala riunioni per decidere come mimetizzare al meglio i microfoni nella sala. La scelta è caduta su un estintore proprio accanto alla sedia dove siede abitualmente Assange. Un altro microfono verrà collocato nel bagno delle signore, l'unica stanza che il fondatore di WikiLeaks pensava fosse protetta e dove si rifugiava per le sue discussioni più delicate.

Ma la qualità delle registrazioni non soddisfa ancora gli amici americani. Nel marzo 2018, David Morales ha fatto installare dei filtri sonori per mitigare gli effetti del generatore di rumore bianco. Ha anche chiesto ai suoi dipendenti di apporre un adesivo che avvisa della presenza di telecamere a circuito chiuso nell'angolo superiore sinistro di ogni finestra esterna dell'ambasciata. In realtà si trattava di un'altra richiesta americana: per migliorare la qualità delle registrazioni sonore gli adesivi celavano un dispositivo che permette di ascoltare una conversazione attraverso una finestra utilizzando un laser che misura la vibrazione del vetro.

La sorveglianza della UC Global non si limita alle registrazioni. Il personale dell'ambasciata è stato incaricato di registrare tutte le informazioni disponibili sui visitatori di Julian Assange e gli è stata persino fornita una lista di obiettivi "prioritari". In una e-mail inviata il 21 settembre 2017 a diversi dipendenti, Morales ha lamentato la mancanza di informazioni su alcuni di loro. «Non ci sono dati... i file sono molto incompleti ed è necessario avere le loro foto, così come le descrizioni delle loro funzioni o attività – ha scritto – in particolare, devono essere creati e aggiornati i seguenti profili (dati personali, relazioni con "il cliente", numeri di telefono, e-mail, numero di visite, etc.) per questi visitatori abituali e collaboratori del cliente». Fra gli spiati: la giornalista Sarah Harrison, stretta collaboratrice di Assange, Jennifer Robinson, il suo avvocato inglese, Baltasar Garzón, pedinato anche fuori dall'ambasciata, il suo avvocato spagnolo, e Renata Ávila, un'attivista guatemalteca.

Queste informazioni sono state raccolte con tutti i mezzi. All'arrivo all'ambasciata, i visitatori dovevano lasciare i loro dispositivi elettronici alla reception, dove venivano scandagliati dentro e fuori per recuperare tutte le informazioni possibili, compreso il numero IMEI (International Mobile Equipment Identity) che poteva essere utilizzato per facilitare l'hacking. Sono stati fotografati anche tutti i documenti personali disponibili. In alcuni casi, i dipendenti sembrano essere stati in grado di recuperare anche le password e i PIN dei visitatori. Una sorveglianza che non ha risparmiato nessuno, nemmeno il capo della SENAIN, il colonnello Rommy Vallejo.

Morales quando il 21 dicembre 2017 visita Julian Assang riceve un rapporto dettagliato dell'incontro.

Nell'ottobre 2017, il capo della UC Global ha ricevuto un rapporto su alcune delle riunioni riservate dell'avvocato Garzon con tanto di foto paparzzate di un incontro fra lui e l'ex presidente ecuadoriano Correa all'aeroporto di Madrid-Barajas.

Morales arriva al punto di chiedere ai suoi dipendenti di recuperare un pannolino da un bambino che va regolarmente a trovare Assange con la madre per analizzarle le sue feci e determinare se può essere suo figlio. Ma i dipendenti, riluttanti hanno avvertito la madre, chiedendole di non portare più il figlio all'ambasciata.

Questo perché l'«Operazione Hotel» è un film che non piace a tutti nemmeno all'interno della UC Global. Secondo le testimonianze raccolte dai difensori di Assange, diversi dipendenti hanno espresso il loro disagio per le richieste degli "amici americani" del loro capo. Alcuni di loro hanno deciso di denunciare le sue azioni quando si sono resi conto che «David Morales aveva deciso di vendere tutte le informazioni al nemico, gli Stati Uniti» recita la denuncia. Per non parlare del fatto che Morales è sempre riuscito a mantenere il controllo assoluto su questo dossier ed era l'unico in contatto con il misterioso sponsor. Nel 2017 ha chiesto a un dipendente di creare in parallelo un sistema di accesso diretto e remoto ai video, configurato in modo da poter essere consultato dagli americani all'insaputa delle autorità ecuadoriane. Diverse e-mail interne confermano la natura clandestina delle attività della UC Global. In una di esse, inviata il 21 settembre 2017, David Morales ha avvertito diversi collaboratori: «il SENAIN sta indagando su di noi. Per questo motivo vorrei che la mia posizione fosse gestita con riservatezza (soprattutto i miei viaggi negli USA)».

Le tensioni nella società sono state anche esacerbate dallo sfoggio del nuovo stile di vita dell'ex militare: appartamento in un quartiere bene e macchina di lusso. Voci all'interno di UC Global sostengono che il contratto con gli Stati Uniti gli frutta 200mila euro al mese. Un colpo di fortuna di cui i dipendenti non riescono neppure a vedere il colore. Alcuni sospettano che il loro capo nasconda il denaro a Gibilterra, dove si reca regolarmente.

Secondo El País, durante l'udienza davanti al giudice istruttore, i tre ex dipendenti hanno confermato tutti gli elementi presentati nella denuncia e gli hanno consegnato i documenti per dimostrare le loro accuse. In particolare, hanno fornito "indirizzi IP" che permettono di localizzare la posizione dei computer che si erano collegati al server della UC Global dove erano conservati i dati su Assange, e che indicavano diverse posizioni negli Stati Uniti. Una serie di messaggi sono stati inviati dalla città di Alessandria, vicino a Washington DC, all'inizio di marzo, quando WikiLeaks ha iniziato a pubblicare la serie di documenti "Vault7", che descrive in dettaglio gli strumenti di intrusione e spionaggio utilizzati dalla CIA.



armi da fuoco con numeri di serie limati e 20mila euro in contanti. Il CEO di UC Global è stato successivamente rilasciato su cauzione. Il suo passaporto è stato confiscato e deve presentarsi in tribunale due volte alla settimana.

L'EPOCA DEL CORONA-VIRUS

testi di Franco Astengo e Piero Bernocchi con un racconto di Marco Cinque e altri link; a



chiudere db fa alcune «considerazioni»
LA MODERNITA' DELLE CONTRADDIZIONI di Franco Astengo
L'Europa del capitalismo maturo sta rischiando il collasso nell'insieme del sistema fondato sulla democrazia liberale, il consumismo individualistico, l'egoismo conservatore delle classi.

La visione di un progresso inestinguibile appare, infatti, sottoposta ad una torsione storica che ripropone un ritorno all'indietro impensabile fino a qualche tempo fa.

Guerre ed epidemie stanno disegnando uno scenario da Medioevo.

La risposta della destra isolazionista sta mostrando la corda della concreta impraticabilità,ma appare insufficiente anche la richiesta di tornare all'usato schema del welfare socialdemocratico.

Il fallimento degli inveramenti statuali tentati nel '900 sulla base di quelli che abbiamo definito come fraintendimenti marxiani rende il quadro ancora più cupo, rispetto alle prospettive possibili nella dimensione epocale.

Emerge il ritardo nel definire la capacità di percorrere, prima di tutto sul piano teorico, un passaggio molto delicato: quello della necessità di rappresentare politicamente l'insieme delle contraddizioni o fratture sociali emergenti.

..segue ./.

Segue da Pag.6: 8 marzo, USB: in Italia le donne producono lavoro gratuito per 395 miliardi, è tempo di cambiare

Negli anni’90 del XX secolo si era imposta una sorta di “visione tecnocratica”, il cui “ubi consistam” era basato sull’idea dell’eternità di una “società affluente” che rendeva ineluttabile lo spostamento definitivo dei valori e dei principi che avevano ispirato il formarsi della sinistra politica nelle sue diverse declinazioni.

Sul piano culturale si era poi affermata, fino al punto di assumere forza egemonica, l’ineluttabilità dell’accentuarsi delle disuguaglianze economiche e sociali.

Le disuguaglianze erano ormai intese come il solo motore possibile per far marciare un’economia ormai esclusivamente fondata sul mercato finanziario e il presupposto indispensabile per la definitiva affermazione di un sistema politico nel quale il vecchio schema liberal – democratico fondato sul confronto parlamentare si modificava attraverso l’esercizio di un metodo fondato sull’ “estetica del pubblico”.

Le contraddizioni della modernità reclamano invece il ritorno a una riflessione attorno alle coordinate possibili di un indirizzo di sviluppo alternativo allo scenario esistente.

Occorre rilanciare l’esigenza di tornare a “pensare in grande” un diverso modello di futuro.

Non è sufficiente pensare al ritorno del “welfare” o alla”green economy”: serve qualcosa di più ampio e strutturalmente orientato nel suo complesso.

La ricostruzione di un intreccio tra etica e politica potrebbe rappresentare il passaggio fondamentale per delineare i contorni di una “società sobria” avendo come base di proposta una nuova “teoria dei bisogni”.

Va posta al centro la prospettiva di una società alternativa a quella fondata su di un’economia dell’arricchimento e dell’individualismo competitivo.

Un’economia dell’arricchimento che, come abbiamo visto, trova la sua pertinenza non nel concetto di utilità sociale ma di accumulo privato.

Un accumulo privato inteso come collezione di beni riservati a una fetta piccolissima di popolazione.

Ciò che sta accadendo attorno a noi in questi giorni dimostra con grande chiarezza tutta la distorsione che provoca nell’insieme della prospettiva umana questo modello basato sulla “voracità soggettiva”


Sono tre le grandi questioni che debbono essere affrontate ripensando anche ai nostri lasciti identitari.

Sul recupero di una capacità d’analisi e di progetto deve essere fondata una nuova idea politica di uguaglianza e solidarietà sociale:

1) Lo sfruttamento dell’individuo e del collettivo : il meccanismo, davvero chiaro, della costrizione nella “condizione di classe”.

2) Il rapporto tra consumo del pianeta in termini complessivi di suolo e di risorse naturali e la stessa prospettiva di vivibilità del genere umano (dentro a questo punto stanno richiamo alle guerre e alle epidemie: i grandi temi dell’attualità);

quella della capacità cognitiva, in termini globali di formazione, informazione, capacità di trasmissione di notizie e cultura e quindi di educazione globale.



Ministero della salute:
“Evitate le strette di mano”
SALUTATE A
PUGNO CHIUSO

Chiusura scuole e divieto di riunione: decisioni governative inaccettabili e distruttive

di Piero Bernocchi

Decidere, da parte del governo, la chiusura delle scuole e il divieto di riunione – anche con numeri limitati di persone – è atto inaccettabile e distruttivo per la scuola e per l’intera società. Dopo 15 giorni di campagna terroristica, con le TV a reti unificate a trasmettere “Tutto il virus minuto per minuto” 24 ore su 24, sembrava che finalmente ci si sforzasse di attenuare l’effetto-panico indotto da provvedimenti del tutto sproporzionati alla realtà e

da una informazione sovraeccitata e famelica di audience. Anche perchè nel frattempo un sempre maggior numero di esperti italiani e internazionali aveva segnalato che: 1) il numero di morti per malattia nel nostro Paese (dati Istituto Superiore di Sanità ISS) è, tra gli over 65, in media 240 al giorno, e inserendo gli under 65 morti per infarto o patologie cardiovascolari, tumori, inquinamento, fumo, alcool o infezioni varie, si arriva oltre i 350 quotidiani. Dunque, i tre/quattro morti al giorno, associati al coronavirus, sono circa un centesimo del totale dei morti giornalieri di malattia in Italia; 2) i dati smentiscono la “estrema contagiosità” del virus. E’ oramai convinzione generale che il virus circoli in Italia da almeno un mese e mezzo. Se i malati conclamati dopo tutto questo tempo non superano ad oggi i tremila (e anche ipotizzando che i contagiati “silenti” siano almeno il triplo e si giunga ad una cifra di 10 mila persone), tra l’inizio di novembre 2019 e gennaio 2020 i dati dell’ISS e del Ministero della Sanità parlano di almeno un milione e mezzo di “allettati” per influenza “normale” (e nell’intero anno 2019 circa 5 milioni), lasciando supporre che con gli asintomatici il numero sia stato ancora maggiore. Dunque, milioni di contro a migliaia o al massimo decine di migliaia; 3) anche la percentuale di mortalità viene confutata da molti specialisti. L’assessore regionale alla Sanità lombarda ha detto che tra i casi verificati nella propria regione ben il 50% sono asintomatici. Giovanni Maga, direttore dell’Istituto di Genetica molecolare del CNR di Pavia, ha dichiarato: “Forse per ogni caso rintracciato ce ne sono due che non scopriamo”. E il 28 febbraio l’autorevole New England Journal of Medicine ha sottolineato: ” Se assumiamo che il numero dei casi asintomatici sia molto più alto dei casi riportati, allora il tasso di mortalità potrebbe essere considerevolmente inferiore all’1%”. Il dato fornito dall’OMS, di un 3% o più, è dunque fuori misura perchè calcolato solo sui casi conclamati, nettamente inferiori a quelli reali. Va ricordato comunque che nel 2017 di “normale” influenza sono morte in Italia (dato Istat) 663 persone ma se si tiene conto delle complicazioni polmonari e cardiovascolari si arriva a circa 8 mila, di contro all’attuale centinaio, e per giunta con il decisivo punto interrogativo, posto da Borrelli, capo della Protezione civile, secondo il quale “la dipendenza di questi decessi da coronavirus non è ancora stata accertata per nessuna di queste morti”. Tutti questi elementi inconfutabili avrebbero dovuto spingere verso una normalizzazione dei divieti e delle chiusure. Invece succede il contrario, addirittura si chiudono le scuole per 10 giorni anche dove non c’è neanche un caso di contagio, si vogliono vietare le riunioni e le iniziative persino al chiuso e di poche decine di persone. Mentre nel contempo ogni giorno centinaia di treni portano centinaia di migliaia di persone da Nord a Sud e viceversa, peraltro stipate a mille a mille, altro che un metro di distanza. I supermercati e i centri commerciali sono tutti aperti, e giornalmente vi passano cento volte, in media, le persone che circolano in una scuola e per giunta non “under 20” ma “over 50, 60 e 70” in buona misura. Io sono per l’apertura dei supermercati e per la circolazione dei treni. Ma è insopportabile che vengano chiuse le scuole perchè considerate superflue, così come i musei, le mostre, gli avvenimenti culturali, mettendo oltretutto in estrema difficoltà milioni di famiglie, mentre gli apologeti dell’istruzione a distanza ne stanno approfittando per dimostrare che si può fare un’istruzione senza scuole, e senza docenti, con gli studenti chiusi a casa davanti al proprio computer. E questa chiusura avrà effetti ancor più disastrosi sull’economia, visto che, presa dopo 15 giorni dall’inizio del panico-virus, convincerà anche i più scettici che la situazione stia precipitando. E anche dove non ci sono focolai, milioni di persone eviteranno anche di uscire per andare al cinema, a teatro, nei ristoranti o per riunirsi anche in poche decine. E quei pochi turisti (35 milioni di cancellazioni in una settimana) che ancora volevano venire in Italia annulleranno pure essi le prenotazioni e saremo messi al bando anche nei pochi paesi (i quali peraltro non danno alcuna seria informazione sui “loro” malati) che tenevano ancora le porte aperte agli italiani. E non si tratta solo del turismo (comunque il 14% dell’intera economia nazionale). Stanno crollando decine di migliaia di piccole e medie attività di ristorazione, accoglienza, ospitalità, artigianato, commercio, produzione e diffusione alimentare. Il perchè di tutto questo lo ha spiegato, quasi in un impeto di sfacciataggine impunita, Conte alla fine della conferenza stampa di ieri. Il vero punto grave, allarmante e drammatico, ha confessato, è quello della pesante insufficienza degli ospedali italiani a garantire il ricovero in terapia intensiva per quella minoranza di pazienti con gravi patologie pregresse o assai in là con l’età che hanno, e avranno, bisogno di terapie e cure speciali, che oggi il sistema ospedaliero, falcidiato – questo lo aggiungiamo noi – dai tagli economici e strutturali nell’ultimo ventennio, dalle privatizzazioni e dalla sciagurata frammentazione regionale, non è affatto in grado di garantire per numeri significativi,

come hanno ripetutamente denunciato in questi anni, e come stanno ribadendo in questi giorni, i nostri/e COBAS della Sanità. Ma se così si ammette che sia, gli unici, veri e decisivi provvedimenti sono: 1) un massiccio investimento, e rapidissimo, nelle strutture per la terapia intensiva e per la rianimazione su tutto il territorio nazionale ma in particolare al Sud che ne è poverissimo; 2) la requisizione momentanea di tutte le strutture private adeguate a tale bisogna; 3) norme di massima precauzione solo per le fasce davvero ad alto rischio, cittadini/e con serie patologie pregresse, anziani e anche persone di ogni età con sistemi immunitari significativamente indeboliti: insomma, per tutti/e coloro che annualmente rischiano di morire , o muoiono a migliaia, durante le “normali” epidemie influenzali (circa 8000 l’anno scorso), senza che nessuno, fino a ieri, ci abbia manco fatto caso.

SOGNO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

un racconto di Marco Cinque

L'altra notte ho sognato di uscire di casa, come fossi in preda a una qualche crisi di astinenza e vagavo in cerca di persone da baciare e abbracciare, ma non c'era nessuno. Percepivo solo sguardi in cagnesco di ombre ostili. Non ero malato, ma lo stesso mi sentivo un appestato, per aver osato esprimere questa mia necessità di vicinanza agli altri. Un incubo insomma.

Nel sogno ho pensato alla natura di questo virus, alle sue ragioni e se avesse qualcosa da insegnarci oppure, come tutti i virus, fosse solo un inciampo dannoso da cancellare dai nostri orizzonti umani.

Di nascosto, ho provato a colloquiare con questo minuscolo mostro, per chiedergli del casino che stava combinando. Lui mi ha risposto a gesti, facendomi capire che non aveva cattive intenzioni e non faceva distinzioni di classe o razziali per essere ospitato: qualunque corpo gli andava bene, prima di essere combattuto, fagocitato e sconfitto dalle difese immunitarie.

Poi, sempre gesticolando, l’infinitesimale, orrida creatura mi ha fatto capire che forse avrei fatto bene a ribaltare la prospettiva di ragionamento, a guardarmi cioè coi suoi stessi occhi: ed eccomi qui, un virus gigantesco che sta infettando il corpo della Terra. Ed ecco la Terra che non riesce a trovare un antidoto, un vaccino per proteggersi dall’infezione. Ed ecco altri virus minuscoli che cercano di aiutare la loro madre a proteggersi, per contenere il dilagare della malattia che la sta uccidendo.

“Distanza almeno un metro. Vietato baciarsi, vietato abbracciarsi, darsi la mano. È pericoloso”. Le direttive dei governi vengono prese in parola. Dalle motovedette e da veloci imbarcazioni si vedono esseri inumani che colpiscono i loro simili più sfortunati con bastoni lunghi due metri, li crivellano con armi da fuoco, li lasciano affogare alla deriva: “State lontano, non vi vogliamo, siamo già troppi e poi ci infettate con la vostra cultura, con la vostra miseria, con le vostre malattie. Via, andate via, per noi anche voi siete un virus!”

Poi c’è l’altro virus, quello minuscolo, quello vero, che non obbedisce agli ordini, ai muri, ai porti chiusi, ai bastoni lunghi due metri, alle frontiere, agli eserciti, alle promesse di denaro e potere, alle raffiche delle armi più evolute. No, non c’è modo di fermarlo e forse smettere di baciarci e abbracciarci allungherà solo l’agonia in cui ci stiamo dibattendo.

Finalmente mi sveglio, indosso i guanti, la mascherina, guardo il deserto attraverso i vetri della finestra chiusa. Poi accendo la TV, il computer, ascolto spiegazioni che non mi convincono, ma obbedisco comunque, mi rassegnò e forse è la cosa migliore da fare.

Poi aspetto, aspetto che queste voci mi diano una «», aspetto di rivedere la porta aperta e sciami di ragazzini che tornano a riempire la scuola. Poi aspetto, aspetto ancora il momento di tornare a dormire, sperando che il sogno stavolta non finisca e che nel suo mondo, finalmente, trovi qualcuno da abbracciare.



ALCUNI LINK

[Ospedali al limite: intervista a Vittorio Agnoletto](#)

[E' il momento per la sanità privata di restituire alla collettività](#)

[Coronavirus: fisiologia della paura](#)

Un testo dei centri sociali del Nord-Est sulla gestione politica e mediatica dell’epidemia di SARS-CoV-2 che si sta diffondendo in Italia

[Coronavirus, cosa non ha funzionato nella sanità lombarda](#)

di Vittorio Agnoletto

[Paesi vietati ai turisti italiani: perchè la Farnesina tace?](#)

di Giorgio Beretta

Tra i Paesi che stanno vietando l’ingresso agli italiani per epidemia da coronavirus, alcuni sono tra i maggiori acquirenti di armamenti italiani. Che sia questo il motivo del silenzio della Farnesina?

CORONAVIRUS : IL VERO “COMPLETTO” E’ QUELLO DEL GENERE UMANO CAPITALISTA, CHE DISTRUGGE L’AMBIENTE

Una nota di Celestino Panizza (ripresa dal sito di Medicina Democratica)

David Riondino: ASINTOMATICA - TG ...



E COME SEMPRE SEGNALIAMO IL GRAN LAVORO INFORMATIVO (E NON SOLO) CHE SVOLGONO I NOSTRI CUGINI DI COMUNE-INFO: intorno al groviglio di temi qui trattati guardate i post di Gabriele Battaglia, Lanfranco Caminiti, Andrea Capocci, Salvatore Palidda, Enzo Scandurra, Guido Viale (e altre/i)

..segue ./.

Segue da Pag.7: IL CORONA VIRUS E LE NOSTRE VITE (DI SINISTRA)



IL CORONA VIRUS E LE NOSTRE VITE (DI SINISTRA)

di db

«A questo punto sembra opportuno fare qualche considerazione»: così cantava e meditava Pino Masi – di Lotta Continua – al termine della convulsa «Quella notte davanti alla Bussola» (*).

Qualche considerazione «sulle diverse e brutte facce che ci mostra oggi il padrone» ... ma al tempo del corona virus, proverò a farla io.

Qui sopra avete letto analisi molto interessanti; come già nei tre piccoli dossier precedenti [Il virus del terrore](#), [Corona virus: alcuni sguardi diversi dal...](#) e [Corona Virus: altri sguardi](#) apparsi in “bottega”.

Io sposterò lo sguardo intorno a me (includendomi) cioè su quello che mi svelano le analisi e i comportamenti delle persone che più spesso frequento: quasi tutte di sinistra (delle varie sinistre) e adulte, più che alfabetizzate oltrechè – almeno presumevo – meglio informate dell’italica “media”.

Prime impressioni.

1 – Mi sorprendo della sorpresa quasi generale. Molte persone intorno a me scoprono che, sul corona virus, le istituzioni e i mass media (con le solite pochissime, ben note, eccezioni) sono ignoranti. Care/cari, possibile che non lo sapeste già?

2 – E mi ri/sorprende come tante persone si siano stupite in queste settimane perchè le istituzioni e il giornalismo mainstream sistematicamente mentono sul corona-virus; ma davvero non vi eravate accorte che dicono bugie (sempre accompagnate da voragini di silenzi e censure) su TUTTE le cose importanti? Se volete aggiungere un fattore quasi comico al dramma pensate che tanti “opinion leader” si mostrano preoccupati perchè quel che accade potrebbe «falsare il campionato di calcio». A parte un salutare “e chi se ne fotte” qualcuno più esperto saprebbe dirmi a quando risale l’ultimo torneo della serie A non truccato? 30 anni fa? Oltre 50?

3 – Qualcuna/o nota che l’informazione ai tempi del contagio è classista. Per esempio nel preoccuparsi più dell’economia (specie privata) che della salute (pubblica) o nel raccontare solo i guai (veri o presunti) di certi Vip oppure nel trovare (o inventare) stereotipati vigliacchi e macchiettistici eroi invece che cercare le vite vere della “gente”. Compagno mio, amica mia non vorrei turbarvi ma funziona così da sempre, anche in “democrazia”. Con qualche rara eccezione soprattutto nei periodi in cui i movimenti erano col fiato sul collo (e con la rabbia negli occhi) sopra la catena di s/montaggio delle notizie. Davvero non avevate mai notato come si chiamano gli inserti di economia dei due giornali più venduti (**) in Italia?

4 – In pochi si accorgono in questi giorni come in Italia le competenze scientifiche di politici e giornalisti siano bassissime. E’ un vanto in questo Paese non avere le nozioni base di scienza. Un ritornello ossessivo confonde scienze e tecnologie. E dovrebbe spaventare che quasi sempre chi parla non sappia la differenza tra prevenzione primaria e secondaria (forse addirittura confonde questo concetto con quello di “stare attenti”) che ignori la scienza come metodo, ricerca, libero pensiero e conosca soltanto la Scienza (maiuscolo regale) come potere, nuova religione, affari d’oro. Quasi sarebbe da ridere fare l’elenco delle ignoranze (e delle censure) di chi – politici e opinion leader – sale in tribuna al tempo dei virus. Questo punto, come il successivo, mi pare dovrebbe essere particolarmente interessante anche per chi non è di sinistra però minimamente “sapiens”.

5 – Ho notato una preoccupante mancanza di logica minima. Faccio un esempio su Imola (la città dove abito): domenica 23 febbraio era previsto, in pieno centro, il consueto «Carnevale dei fantaveicoli», grande e di solito divertente sfilata di carri creati e preparati nelle scuole. E da lunedì 24, il giorno dopo, era programmata e imposta anche a Imola la chiusura di tutte le scuole. Sono stati mantenuti tutti e due gli impegni. La domenica diffondendo il corona virus e dal giorno dopo provando a tenerlo lontano. Nessuno ha notato la follia. Eppure è semplice: una delle due decisioni era sbagliata. Non possono essere tutte e due giuste. Eppure a scuola avete letto «I promessi sposi» e come funziona il contagio: neppure quello?

6 – Quasi posso capire il desiderio di fare scorte per alcuni prodotti (mascherine, disinfettanti et cetera) utili in questo frangente, forse lungo. Accetto pure il “non si sa mai” che si cela dietro chi fa provviste di pasta, pomodoro, olio... Chissà se anche la vendita di fucili è salita negli ultimi tempi? Però l’aumento di moltissimi altri acquisti, ancora più compulsivi del solito, per nulla concerne le emergenze ma è solo il comportamento di noi (scimmie di Pavlov ovvero consumatori) ... che se pure produciamo poco o nulla tanto più dobbiamo farci imporre e imporci di acquistare ancora e ancora e ancora e ancora merci, in gran parte inutili e in buona percentuale nocive.

7 – Infine l’isolamento. Ci possiamo scherzare sopra oppure drammatizzare ma se tentiamo una riflessione seria bisognerebbe anche meditare su chi da tempo ha già scelto l’autoisolamento (***) che sia tecnologico o no.

Dopo questi – chiamiamoli, se così vi pare – «7 peccati capitali» di noi contagiati e contagiandi dovrei tirare qualche minima conclusione? Provo.

Una prima conferma è che – con ogni evidenza? – viviamo in un’economia di morte: avvelena uomini, animali e la Terra intera; fabbrica armi (dunque guerre) e produce malattie di massa. E se i governi hanno smantellato la sanità pubblica, se i poteri lavorano all’autonomia “differenziata” non è per un errore ma per una scelta classista e dunque assassina. Come quando i giornalisti non si “accorgono” delle tante altre epidemie che uccidono: in primo luogo la povertà e il lavoro insicuro (in media 8 morti al giorno per tacere delle malattie a lungo termine).

Una seconda conferma: quando cerchiamo le risposte “tecniche” quasi mai le troviamo perchè manca la politica. Se non avete letto «L’epoca delle passioni tristi» di Miguel Benasayag e Gérard Schmit è il caso di farlo; anche se non siete “operatori sociali” il libro è prezioso perchè indica un contesto e un metodo.

Quando ci diranno – o ci diremo da soli – che dopo il corona virus «nulla sarà più come prima» non crediamoci. Ricordate la mucca pazza, l’11 settembre e così via? Poi tutto è rimasto come prima, salvo che per ristrette minoranze pensanti. E rammentate le prediche dementi su «i terroristi non cambieranno il nostro stile di vita»? Altre stronzate. Nulla per ora – neppure la catastrofe climatica sotto il nostro naso o le guerre che dilagano ovunque – sta cambiando il folle stile di vita che affligge questa parte del mondo: «lavora, consuma, crepa» e soprattutto non pensare, non sognare e ora neppure abbracciare. E’ l’Occidente «e tu non puoi farci nulla», bellezza mia. Anche se io da anni ho cambiato una vocale e lo chiamo Uccidente. Ma una vocale da sola è poco più che uno sberleffo al potere.

Mentre i nostri s/governanti (fiiiiguriamoci la Meloni) soffiano sul nazionalismo più demente, fra i bipedi pensanti del “bel-Paese” qualcuna/o gode per il “contrappasso”: rifiutavamo le navi dei disperati e le abbandonavamo in mare? E rinchiudevamo gli stranieri (non i criminali) in luoghi dalle sigle mutevoli ma dall’ingiustizia immutabile? Adesso che tocca a qualche vacanziero italiano andare a spasso senza approdo e/o finire in quarantena forzata... sento dire che “capiremo la lezione”. Non credo proprio. La storia, con il contorno della cronaca, è una severa maestra se la si studia e la si capisce: finora non è il caso dell’Italia come mostrano le mille rimozioni di comodo per immaginarci sempre «italiani brava gente».

Ciò che ho fin qui scritto è la scoperta dell’acqua calda? Per qualcuna/o forse sì ma se devo vedere i comportamenti di chi ho intorno è tutto da verificare. Penso che siamo ancora dalle parti del libro (1964, se non lo sapete) «Apocalittici e integrati» di Umberto Eco. Ovvero di fronte a ogni situazione sembra che si possa solamente scegliere l’obbedienza totale e acritica ai poteri oppure il rassegnarsi all’inevitabile catastrofe, l’Apocalisse appunto. Io invece penso che una scelta rivoluzionaria o riformistica sia sempre possibile. O almeno: per una trentina d’anni circa; poi sarà davvero troppo tardi ... ma allora il problema non sarà di integrati e apocalittici ma di già morti e moribondi.

Che fare?

Studiare per esempio. Un minimo di alfabetizzazione scientifica e ovviamente politico-

sociale. Qualche ideuzza ce l’avrei, magari se ne riparla.

E poi quella oscenità indicibile, parolaccia assoluta: organizzarsi, fare politica.

Vivendo intanto con la lentezza necessaria, cercando la saggezza possibile e gli abbracci indispensabili, indirizzando bene la rabbia. Disobbedendo, boicottando, sabotando il sistema ogni giorno.

Come finiva la canzone di Pino Masi citata all’inizio? Ah sì: «Non ci resta che ribellarci e non accettare il gioco di quella loro libertà che per noi vale ben poco».

(*) se volete ascoltarla è qui: <https://www.youtube.com/watch?v=K3q-dBi68tU>

(**) come ho già scritto in “bottega”... Se di lunedì passo da un giornalaio vedo due grandi pile con i supplementi economici in omaggio. Il primo si intitola (sobriamente, con il solo vezzo di una “e” caduta) «CorrierEconomia», il secondo (stile tipico da chic-megalomani) ha una doppia titolazione: «Affari & finanza» in alto e sotto «New economy, aziende, borse, risparmio». Noterete che è omessa la parola «lavoro». Nella **econo-mia** niente viene prodotto senza i lavoratori e le lavoratrici; nella **econo-loro** c’è solo la ricchezza (innocente per definizione) e i diritti di chi fatica sono un fastidio, anzi un costo da tagliare. Casomai la stanchezza o l’età mi facessero dimenticare in che mondo vivo, passando in edicola vado a lezione di violenza ogni lunedì.

(***) Qui in “bottega” è apparsa in gennaio una proposta di Chief Joseph, sottoscritta poi da altre persone, per ragionare insieme sull’uso “cattivo” delle tecnologie che ci ingabbia e incoraggia un solipsismo suicida. Non ve la riassumo, andate a leggerla: [Proposta per uno sciopero “digitale”](#). Nei prossimi giorni rilanceremo in bottega questa proposta per una minima e simbolica “controffensiva di primavera”. C’entra con il corona virus? Un po’ sì, secondo me...

FRA LE IMMAGINI di questo dossier vale attribuire la paternità della vignetta a Benigno Moi e per quella più antica al madonnaro Martino Zingarelli. La foto invece è del citato Carnevale di Imola.

CORONAVIRUS: è stato il "pipistrello"



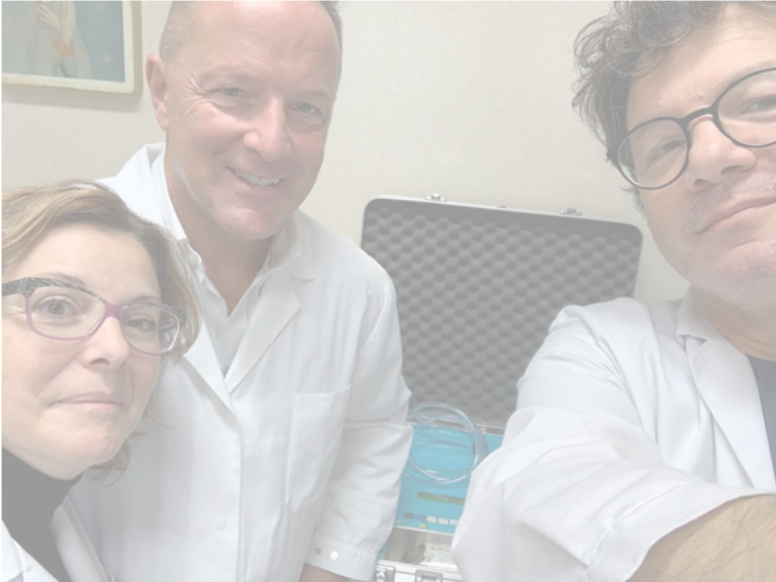
luogocomune2 51:200 iscritti
Trasmesso su contro.tv il 18 marzo 2020
422:470 visualizzazioni•18 mar 2020



Coronavirus
Ricevi le ultime informazioni sul coronavirus dal Ministero della Salute
[Ministero della Salute](#)

Coronavirus: dall’ozono una possibile soluzione? Gli studi del Dott. Antonio Galoforo a supporto della teoria

In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **approccio terapeutico innovativo**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile per il trattamento del Coronavirus COVID-19 mediante l’utilizzo dell’ossigeno-ozono terapia (O2-O3).



Il In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **vantaggio**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile dell’ossigeno-ozono terapia è la sua In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **facile applicazione**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile .

Recentemente è stato pubblicato sul sito della Società Scientifica Ossigeno-Ozono Terapia (In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **SIOOT**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile) un interessante studio in cui si propone l’utilizzo dell’ossigeno-ozono come possibile terapia In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **contro il Coronavirus**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile .

In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **Promotori**In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile di questo approccio sono il In queste settimane si sta accreditando all’interno della comunità accademica italiana un possibile **Dott. Antonio Carlo Galoforo**, docente del Master Ossigeno Ozonoterapia presso l’Università degli Studi di Pavia e membro del Consiglio Direttivo della SIOOT, la **Dott.ssa Catia Scassellati** e il **Dott. Cristian Bonvicini** dell’IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia.

Il Dott. Galoforo negli ultimi anni ha sviluppato varie collaborazioni e rapporti con l’OMS ..segue ./.

Segue da Pag.8: Coronavirus: dall’ozono una possibile soluzione? Gli studi del Dott. Antonio Galoforo a supporto della teoria

(Organizzazione Mondiale della Sanità) e con le **istituzioni accademiche e governative italiane e cinesi proprio in merito all’utilizzo dell’ossigeno-ozono terapia.**

Incontri e confronti con la comunità scientifica internazionale

Il 24 gennaio 2020 si è tenuto a Milano un confronto tra **esponenti governativi cinesi ed il Dott. Galoforo** per verificare la possibilità di contrastare il Coronavirus con l’utilizzo dell’ossigeno ozono terapia, attivando un dialogo con l’**Ambasciata cinese** a Roma e con i canali ufficiali preposti alla gestione e risoluzione della problematica.

L’incontro è stato organizzato dalla **task force italo-cinese creata per l'emergenza Coronavirus** dall’Associazione “Italy-China Link” (ICLA), accreditata presso le principali Istituzioni nazionali e cinesi, nonché socia cofondatrice della BRLC (“Belt & Road Local Cooperation”), sita presso la sede del Governo Municipale della città di Hangzhou.

Tra questi si segnala un importante **evento di confronto** e cooperazione medica e clinica Italo cinese tenutosi a Brescia tra il **14 e il 17 febbraio** u.s. con l’accoglienza di una Delegazione cinese, guidata dal **Prof. Chen Qun**, Segretario Generale di “China Life Science Security” di Beijing/Pechino, da parte della dott.ssa Maria Moreni (Presidente di ICLA e Copresidente di BRLC del Governo Municipale della città di Hangzhou), il Dott. Galoforo, il Dott. Stefano Cervati (Ceo di Monfarma) e dall’Avv. Giuliana D’Antuono (Membro del Consiglio Direttivo di ICLA con delega agli affari internazionali).

Evento chiave, il **16 febbraio**, quando il **Dott. Galoforo** con il **suo team**, in una video conferenza a cui hanno partecipato 272 cinesi, tra cui dirigenti del Ministero della Salute, primari di alcuni ospedali di Pechino e dirigenti di centri di ricerca cinesi, coinvolti dal Prof. Chen Qun, ha **illustrato le evidenze scientifiche ed il protocollo sull'utilizzo dell'ozono**, sollevando così l’interesse dei partecipanti verso questo approccio, come poi ripreso il 26 febbraio dalle affermazioni del professore Zhou Muzhi, sul sito China.org.cn, nell’articolo dal titolo “Ozone: A powerful weapon to combat COVID-19 outbreak” (http://www.china.org.cn/opinion/2020-02/26/content_75747237.htm).

Documenti e link ufficiali

Le opportunità che vengono elencate nello studio pubblicato sul sito della SIOOT dal dott. Galoforo il 24 febbraio u.s. e presentato nelle settimane precedenti, potrebbero rappresentare un trattamento efficace contro il COVID-19 sia in Italia che in Cina che nel resto del mondo. Tale elaborato scientifico è stato tra i primi a livello non solo italiano ma internazionale sull'utilizzo dell'ozono.

Qui riportiamo l’elaborato: [clicca qui](#)

Un metodo sicuramente interessante per una situazione mondiale critica che cerca risposte e nuove soluzioni

Qui il link all'**ultimo articolo pubblicato** sulla rivista scientifica America lo scorso fine settimana: [clicca qui](#)

Di seguito l’elaborato ufficiale del team del Dott. Galoforo:

“Potenziali meccanismi mediante i quali la terapia dell’ossigeno-ozono (O2-O3) potrebbe contribuire al trattamento contro il coronavirus COVID-19.

Antonio Carlo Galoforo^{1,2}, **Catia Scassellati**³, **Cristian Bonvicini**³

1Società Scientifica Italiana Ossigeno-Ozono terapia (SIOOT), Gorle, Italia

2Università di Pavia, Pavia, Italia

3IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia, Italia

Sulla base di numerose evidenze scientifiche che dimostrano le differenti proprietà dell’ozono (O3) (revisione in Scassellati et al., 2020), c’è un consolidato supporto scientifico che la terapia dell’ossigeno-ozono (O2-O3) potrebbe rappresentare un trattamento efficace contro il COVID-19.

Oltre ad aver dimostrato che il nostro sistema immunitario produce O3 da parte degli anticorpi per attivare la loro capacità battericida (Babior et al., 2003; Lerner ed Eschenmoser, 2003; Wentworth et al., 2002), ulteriori studi dimostrano il ruolo di O3 come potente anti-patogeno verso batteri (Giuliani et al., 2018), ma anche virus, funghi, lieviti e protozoi.

Per quanto riguarda i virus, O3 danneggia, attraverso il processo di perossidazione, il capside virale e interrompe il ciclo riproduttivo impedendo il contatto tra il virus e la cellula.

Numerosi studi supportano la sua attività antivirale. Per esempio, un recente lavoro (Ohmine, 2005) ha evidenziato come O3 possa inattivare sia ceppi virali con envelope [herpes simplex di tipo 1 McIntyre (HSV-1), ceppo vaccino Elstree (VAC), virus della stomatite vescicolare Indiana (VSV), influenza A (H1N1) A/WS/33], che privi di envelope [adenovirus umano tipo2 (Ad2)]. Dopo ozonizzazione, HSV-1 e VSV hanno perso fino a 6 log10 di particelle infettive in 15 minuti, mentre VAC e influenza A fino a 5 log10 in 40 minuti e 30 minuti, rispettivamente. Ad2 ha perso fino a 5 log10 in 60 min. Le concentrazioni di Malondialdeide (MDA), un sottoprodotto della perossidazione, risultavano inversamente correlate con l’infettività del virus, dato che le concentrazioni di MDA aumentavano con l’aumentare del tempo di esposizione del virus all’O3. Le immagini al microscopio elettronico a trasmissione di Ad2, HSV-1, VAC e VSV hanno confermato i drastici cambiamenti morfologici risultanti dopo il trattamento con O3.

È ben noto che O3 stimola l’immunità cellulare e umorale attraverso l’attivazione dei pathway legati ai fattori trascrizionali NFAT (nuclear factor activated T-cells) e AP-1 (Activated Protein-1) (Reth, 2002). NFAT e AP-1 sono cruciali fattori responsabili di indurre la trascrizione dei geni legati alle citochine: Interleuchine- (IL) -2, IL-6, IL-8, Fattore di necrosi tumorale-α (TNF-α), Interferone-γ (IFN -γ). Queste citochine svolgono potenti funzioni pro-infiammatorie, hanno capacità chemiotattica di promuovere l’aggregazione e infiltrazioni e migliorano la fagocitosi di neutrofili, linfociti, macrofagi e altre cellule infiammatorie per inattivare patogeni locali.

È ben noto che O3 blocca i processi di infiammazione attraverso vie molecolari legate a Nf-κB (Nuclear Factor-κB) e Nfr2 (Nuclear Factor (erythroid-derived 2)-like 2). NF-κB e Nfr2 fanno parte di un’importante rete di fattori di trascrizione e proteine regolatrici che modulano l’espressione di una vasta gamma di geni, compresi quelli associati alle risposte infiammatorie. L’attivazione di Nf-κB favorisce la trascrizione di geni legati alle citochine pro-infiammatorie, mentre O3 esercita la sua capacità anti-infiammatoria e di conseguenza anti-apoptotica, bloccando l’azione di NF-κB (Karouzakis et al., 2006; Vaillant et 2006 al., 2013).

D'altra parte, O3 agisce come anti-infiammatorio ma anche antiossidante, attraverso l’attivazione del pathway Nfr2. O3 attiva Nrf2 (Galiè et al., 2018), che a sua volta trasloca al nucleo, dimmerizza e si lega alle regioni ARE (Anti-oxidant Response Elements) di geni che codificano diversi enzimi anti-ossidanti: Superoxido dismutasi (SOD), Glutatione (GSH), Glutatione -S-Transferasi (GST), catalasi, glutammato-cisteina ligasi (GCL), eme ossigenasi 1 (HO-1), NADPH: chinone ossidoreduttasi 1 (NQO1), enzimi di fase II del metabolismo dei farmaci e proteine da shock termico (HSP). HO-1 è un enzima che codifica il gene che catalizza la degradazione dell’eme a monossido di carbonio (CO), che a sua volta inibisce la via NF-κB, provocando una ridotta espressione di citochine pro-infiammatorie. HO-1 attiva direttamente le citochine antinfiammatorie.

Pertanto, possiamo sostenere che O3 potrebbe funzionare esercitando tre fasi sovrapposte ma distinte:

1. O3 inattiva il virus

2. O3 attiva l’immunità cellulare e umorale

3. O3 riduce i processi di infiammazione/apoptosi e favorisce le vie molecolari dello stress anti-ossidativo.”

Considerazioni

Gli studi del Dott. Garofolo e del suo team potrebbero rappresentare una speranza per sconfiggere il Coronavirus.. Non ci resta che **attendere** che inizi la sperimentazione sul campo.

BIDEN OFFENDE L’ITALIA PER DIFENDERE SANITÀ PRIVATIZZATA. GOVERNO E QUIRINALE RISPONDANO A NOME DEL POPOLO ITALIANO



Biden: Failure of single-payer system exposed by Italy's struuaales with

Bernie Sanders non ha trovato nulla di meglio che offendere il nostro sistema sanitario che garantisce l’assistenza a tutti.

Da ore tutti i media delle corporations, cioè la totalità dell’informazione di massa, negli Stati Uniti, stanno amplificando questa visione distorta dell'Italia.

Siamo noi italiani che dobbiamo esprimere la nostra compassione per il popolo americano che dovrà scegliere salvo miracoli tra Trump o Biden, due espressioni dell’1% super-ricco che se ne fregano altamente della salute e della vita di milioni di cittadini statunitensi.

Il servizio sanitario che c’è in Europa e che propone Sanders è una conquista di civiltà la cui superiore efficienza è attestata da tonnellate di dati di tutti gli organismi sanitari mondiali.

La stampa “progressista” e il centrosinistra italiano che hanno esaltato Biden contro il troppo radicale Sanders hanno preso la loro ennesima cantonata. D’altronde insieme alla destra da 20 anni tagliano e privatizzano sanità e un po’ bideniani lo sono anche loro.

Maurizio Acerbo, segretario nazionale Rifondazione Comunista – Sinistra Europee

ACERBO-PATTA (PRC-SE): FACCIAMO COME IN SPAGNA,REQUISIAMO LE CLINICHE PRIVATE



In diverse regioni la diffusione dei contagi da coronavirus ha messo gravemente in crisi la capacità ricettiva degli ospedali pubblici specie per mancanza di posti di terapia intensiva e per subacuti.

In Lombardia per esempio è in atto una corsa contro il tempo per allestire camere e posti letto opportunamente attrezzati, mentre si dichiara che “siamo già al punto di non ritorno”. Lo si fa sottraendo posti letto già scarsi ad altre patologie che non cessano di esistere o investendo risorse e tempo prezioso per attrezzare ex novo nuovi spazi.

Perché si continua a ignorare che la scelta più rapida sarebbe quella di ricorrere all’utilizzo delle strutture delle cliniche private senza perdere ulteriore tempo per realizzarne e allestirne di nuove?

Vale per le regioni attualmente più colpite, ma ancor più per non arrivare impreparati all’allargamento del contagio in altre regioni d’Italia

Il Governo faccia come la Spagna: decreti l’immediato controllo pubblico su tutte le strutture private per poterle utilizzare in base alle emergenze nei territori.

Purtroppo è evidente che il governo non ha la determinazione di contrapporsi agli interessi forti, da Confindustria alla sanità privata.

Di conseguenza alle imprese non si impone la chiusura con cassa integrazione che sarebbe naturale e a cui ricorrono normalmente quando gli conviene per ragioni di mercato e alle cliniche private non si dice che la salute pubblica viene prima del loro business.

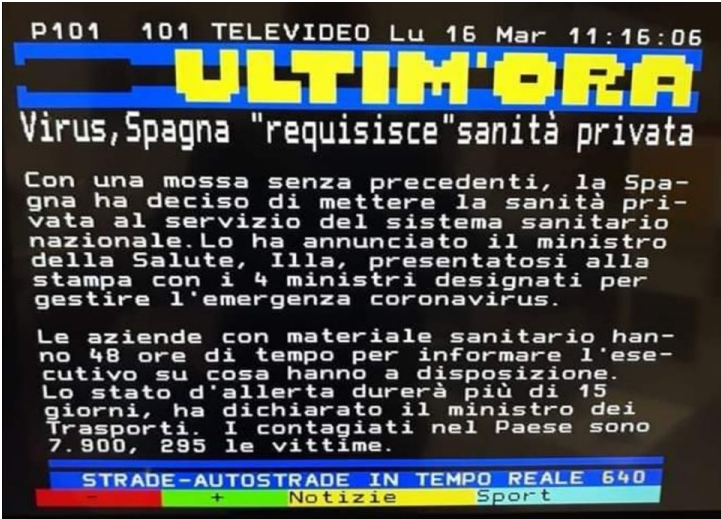
Maurizio Acerbo, segretario nazionale - Antonello Patta, segretario regionale Lombardia - Rifondazione Comunista – Sinistra Europea

Il provvedimento spagnolo tradotto:

“Il ministro della Salute

potrà:

dare gli ordini necessari per assicurare il rifornimento del mercato e il funzionamento dei centri di produzione messi in difficoltà dalla mancanza di prodotti necessari per la Sanità pubblica, prendere e occupare transitoriamente industrie, fabbriche, officine, aziende o locali di ogni tipo inclusi centri, servizi e plessi sanitari privati, così come quelli del settore farmaceutico, fare requisizioni a tempo di beni di ogni tipo e imporre prestazioni personali obbligatorie nei casi in cui sia necessario per assicurare la protezione della salute pubblica nel contesto di questa crisi sanitaria”



La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

CALENDARIO DI APRILE
DI SPARTACO FERRI

Per Giancarlo Aresta



Publicato il 8 mar 2020

Imma Barbarossa

La scomparsa di Giancarlo Aresta è un lutto doloroso per la sinistra comunista. Giancarlo fu inizialmente molto attivo nei movimenti del Sessantotto barese e poi,insieme ai/alle protagonist* di quei movimenti,si iscrisse al PCI,di cui divenne segretario provinciale. Egli poi guidò con passione ed efficacia buona parte del partito comunista barese contro la svolta della Bolognina. La federazione comunista barese fu una delle poche in Italia in cui vinse la mozione congressuale di Pietro Ingrao,che nel titolo faceva riferimento alla ‘rifondazione’ comunista. Ricordo vivamente l’introduzione di Giancarlo a un comizio appassionato di Ingrao in un teatro

Petruzzelli gremitissimo. Giancarlo era stato uno studente brillantissimo ed era uno studioso di grande qualità,assistente universitario del noto ispanista e poeta Vittorio Bodini,e quindi destinato a una importante carriera universitaria. Ma Giancarlo era un “rivoluzionario di professione”,si dimise per dedicarsi alla politica e al partito.

Con coerenza e passione.Ricordo le riunioni presiedute da Giancarlo: erano cose serie,vissute con passione e con la consapevolezza di costruire percorsi alternativi allo “stato di cose presente”. Partecipiamo per questo al dolore della famiglia di Giancarlo,in particolare di Alba ed esprimiamo il nostro grande rimpianto per un compagno a cui molti e molte di noi erano davvero affezionat*.

Lezioni sulla Costituzione / 4 – L’articolo 1
tra liberalismo e democrazia

LEZIONI SULLA
COSTITUZIONE

di Carlo Scognamiglio



Conoscere la Costituzione significa comprenderne le radici storiche, le implicazioni filosofiche e le aspirazioni politiche. MicroMega propone un ciclo di brevi "lezioni" dedicate alla nostra Carta fondamentale - al di là di ogni vuota retorica sull'educazione civica - con lo scopo di risvegliare, soprattutto tra le giovani generazioni, un interesse concreto intorno ai valori che strutturano la nostra convivenza civile.

1. Un complesso sistema di equilibri | 2. L’inevitabile compromesso

Quarta lezione. L’articolo 1 tra liberalismo e democrazia - (2 dicembre 2019)

di Carlo Scognamiglio

Secondo l’attuale formulazione dell’articolo 1, “l’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”. Ma nel progetto originario la formula era diversa: “L’Italia è una Repubblica democratica. La Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro e la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La sovranità emana dal popolo ed è esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi”.

Se la sovranità “emana”, scherzava il liberale e monarchico Lucifero, “c’è il rischio che non torni indietro”, e così fu proprio lui a proporre di scrivere che la sovranità “appartiene al popolo”. Non un semplice cavillo espressivo, ma un problema di sostanza.

Esiste un rapporto strettissimo tra i due concetti espressi nell’articolo 1: la sovranità popolare e il lavoro come fondamento della Repubblica, una repubblica democratica. Con questo accostamento si intendeva testimoniare che se le Costituzioni del passato, quelle conquistate dalla borghesia, sancivano la formazione di “repubbliche dei proprietari”, anche perché il diritto di voto era limitato a chi poteva vantare un possesso sicuro, occorreva fare della nuova Costituzione, sorta dalle ceneri della guerra e dalla Resistenza partigiana, la Carta fondamentale di una vera repubblica di lavoratori.

Ma in tale riferimento al mondo del lavoro c’è pure la consapevolezza delle trasformazioni della società industriale avanzata. La nuova dimensione della produzione di massa richiedeva un nuovo senso di cittadinanza. Se le Costituzioni moderne si risolvevano per la gran parte nel rapporto tra Stato e individuo, i costituenti vollero mettere in evidenza la dimensione quasi organicistica di una società fatta di individui che danno fattivamente il loro operoso contributo per la vita dello Stato. Lo spiegava bene, ancora una volta, il socialista Lelio Basso, proponendo un concetto fortemente novecentesco, che è quello di un superamento della contrapposizione tra individuo e Stato, per una cittadinanza democratica, intesa come partecipazione attiva. Le Costituzioni figlie dell’Illuminismo, infatti, intendevano declinare le libertà in senso individualistico, come se i singoli fossero atomisticamente isolati l’uno dall’altro. Il modo d’essere della classe operaia nel quadro delle due rivoluzioni industriali ha invece rivelato, secondo Basso, un nuovo modello di società:

“l’operaio che vive oggi nella grande fabbrica, l’operaio che vive oggi nella disciplina della divisione del lavoro, l’operaio che fa continuamente la stessa vite, lo stesso dado, la stessa molla, sa che la sua vite, sa che il suo dado, sa che la sua molla non hanno alcun senso, presi in se stessi; ma che fanno parte del lavoro collettivo. L’operaio sa che il suo lavoro, la sua opera, la sua stessa vita, assumono un valore nell’armonia dello sforzo collettivo. L’operaio sa che la macchina che esce dalla sua officina non è una somma di pezzi freddi e uguali, ma è l’armonia dell’opera complessiva, sa che la macchina non è una semplice somma di viti o di dadi, ma che le viti e i dadi hanno un senso in quanto sono parti della macchina. Ed è da questa esperienza che nasce la nostra esperienza; oggi la società non si può considerare una somma di individui, perché l’individuo vuoto non ha senso se non in quanto membro della società. Nessuno vive isolato, ma ciascun uomo acquista senso e valore dal rapporto con gli altri uomini; l’uomo non è, in definitiva, che un centro di rapporti sociali e dalla pienezza e dalla complessità dei nostri rapporti esso può soltanto trovar senso e valore” (6 marzo 1947).

Una cooperazione collettiva e un destino comune che paiono per un verso esaltanti, in quanto massima espressione di una società collettivamente mobilitata verso il bene comune, seppur non priva di elementi preoccupanti. Bisogna infatti fare molta attenzione, perché tale concetto di

partecipazione organicistica non era estraneo al fascismo né allo stalinismo. Se limitiamo la definizione di democrazia al coinvolgimento attivo e militante delle masse nell’azione politica, i regimi totalitari furono a loro modo più “democratici” dei sistemi liberali, che fino a quel punto, si erano rivelati eccessivamente elitari. Si trattava dunque di sintetizzare in modo nuovo la tradizione liberale con la partecipazione democratica.

Durante il dibattito i costituenti insistettero nel ricercare una dimensione della cittadinanza attiva più avanzata rispetto a quanto previsto dalle Costituzioni liberali moderne, che fosse capace di sostituire la nozione giuridica di individuo con quella di persona, secondo la volontà politica dei partiti più vicini al cattolicesimo, ma pure di esaltare la funzione sociale del lavoro. Tali elementi, declinati pur con delle sottili sfumature, mettevano stabilmente in contatto i tre grandi partiti di massa, e furono il collante decisivo per la messa a punto dei principi che non solo precedono, ma innervano il testo costituzionale.

L’Italia non aveva ancora conosciuto l’esperienza repubblicana, e i sistemi liberali prefascisti erano stati modelli amministrativi elitari, cui rimanevano estranee grandi porzioni della popolazione, soprattutto al Sud. Secondo Ferruccio Parri, eroe della Resistenza e primo presidente del Consiglio del dopoguerra, il sistema liberale prefascista non poteva essere considerato realmente democratico (attirando su di sé per questa posizione la severa critica di Benedetto Croce e di altri illustri esponenti della politica d’età giolittiana). Ma Parri aveva posto l’accento su un punto delicato. Per il nostro Paese, una vera democrazia, prima ancora della Repubblica, non era mai stata concretizzata. A questo proposito, illuminante fu l’intervento, nel dibattito generale, di Emilio Lussu:

“Noi intendiamo costruire uno Stato democratico, uno Stato della democrazia che viva nella democrazia, uno Stato in cui i cittadini tutti, non solo una minoranza fra di essi, vivano nello Stato, in cui tutti i cittadini, nessuna minoranza esclusa, si sentano partecipi, costruttori e difensori dello Stato.

Lo Stato liberale — chiedo scusa ai colleghi di questo partito — non era questo Stato.

Ma, in realtà, lo Stato liberale era esclusivamente la casa della borghesia: costruita in perfetta buona fede per tutti, la borghesia se l’era riservata per sé, per i suoi figli e per i suoi nipoti. E tutto è andato più o meno bene per circa un secolo. Ma quando quell’ingente massa di cittadini, aventi teoricamente i diritti politici, ha potuto, bene o male, organizzarsi, riunirsi e poi incamminarsi verso questa casa, verso lo stabile del liberalismo, perché anch’essi avevano diritto all’alloggio, allora tutto si è capovolto. Io dico sempre in buona fede, così come in perfetta buona fede agiscono i proprietari di casa che sono anche inquilini i quali, non contentandosi di un solo appartamento che sarebbe per loro sufficiente, li occupano tutti, e non ne escono mai malgrado i decreti del commissariato degli alloggi.

In perfetta buona fede, ma lo Stato liberale è in crisi e crolla appunto quando questa immensa massa che vi era estranea si presenta e reclama il suo posto. Allora questa costruzione austera e gioiosa, stile rinascimento, spara da tutte le porte e da tutte le finestre. Questa è la fine dello Stato liberale e questo è l’atto di nascita del fascismo” (7 marzo 1947).

Il rapporto tra liberalismo e democrazia è un problema complesso, e i due termini effettivamente non sono sovrapponibili. Se evochiamo il concetto di democrazia per indicare la previsione, per un sistema politico, di essere determinato dal più ampio numero dei votanti possibile, certamente il sistema liberale italiano era un sistema ristretto, non solo perché a suffragio esclusivamente maschile, ma anche per ragioni inizialmente legate al censo e al grado di alfabetizzazione. È anche vero, tuttavia, che quel sistema tese costantemente al graduale allargamento. Se invece consideriamo “democratico” un sistema che prende le mosse da un principio di rappresentanza, e che si articola nella concorrente azione di strutture diverse che si bilanciano reciprocamente, allora un sistema liberale classico può certamente essere inteso come democratico.

Esiste anche una concezione più sostanziale e meno formale della democrazia, come ad esempio l’intendeva Norberto Bobbio nel 1975, quando scriveva: “Intendo la democrazia nel senso più ampio della parola, come quel regime che, rispetto ai valori, si ispira al principio fondamentale dell’eguaglianza non soltanto formale ma sostanziale di tutti gli uomini, e rispetto al metodo, consiste in alcune regole procedurali [...]”. L’egualitarismo è l’essenza della democrazia” (Lezione alla statale di Milano, 1975). Ma la definizione di Bobbio, che recupera in buona parte la visione che in sede di Assemblée Costituente era rappresentata dalle forze della sinistra, non riconduce a sintesi i termini della discussione e il vero significato dell’articolo 1.

Proviamo dunque a capire cosa i Costituenti hanno voluto esprimere, esigendo che il profilo democratico della nazione dimostrasse un radicale rinnovamento. Per comprenderlo occorre passare attraverso il peculiare rapporto del fascismo con la democrazia. Infatti la dittatura italiana era stata atipicamente antidemocratica. Certamente la dialettica sociale, l’azione di controllo delle opposizioni sull’operato delle maggioranze, erano concetti tradizionalmente liberali rigettati dal fascismo, che intendeva invece ricomporre ogni conflitto e ogni confronto mediante l’azione forzatamente omologante dello Stato. Ma ciò non avveniva mediante una negazione della partecipazione politica. Anzi, la partecipazione era interpretata come militanza nel partito, che poi – com’è noto – finì studiamente per sovrapporsi alle istituzioni dello Stato, fino a prenderne il posto. Una partecipazione politica quasi coatta, ma anche esaltata, incentivata, nell’ottica di una vera e propria educazione alla militanza.

Il concetto nuovo di democrazia che emergeva dalla Resistenza, reinterpretava in modo interessante proprio tale idea della partecipazione come militanza convinta e attiva all’interno di un partito politico, ma – a differenza di quanto perseguito dai fascisti – vi aggiungeva i concetti di pluralismo e di confronto sociale. La Repubblica era detta “democratica”, dunque, in virtù di una nuova visione, organicista, della società, in base alla quale della nazione si valorizzava l’idea di partecipazione alla vita e alle sorti comuni, ma anche di una prospettiva di protagonismo democratico, definito dalla mediazione partitica. Per cui, in un quadro liberale di convivenza e concorrenza tra i partiti, si insinuava, all’interno di ciascun partito, quell’orizzonte di militanza dello singolo in un tutto organicamente definito.

Torniamo allora all’articolo 1, e verifichiamo che quell’associazione tra il concetto di “lavoro” e l’esercizio di sovranità, come a evocare l’immagine di un sistema di organizzazione operaia in cui ciascuno faccia la sua parte per il funzionamento organico del tutto, con spirito collaborativo, deve essere concepita su due livelli: il primo inerente la vita interna dei partiti, luoghi di democrazia vissuta mediante partecipazione e militanza, e un secondo, più alto, dove i rappresentanti dei partiti, come nel processo costituente, mediano le differenze entro un quadro di armonizzazione nazionale.

In Italia dopo la guerra si confrontavano dei partiti di massa organizzati, con storie e visioni diverse. Non poteva che nascere allora un nuovo tipo di democrazia, la democrazia dei partiti, che appariva piuttosto come un “governo di direttorio”, cioè in un sistema di governo dei capi partito. L’organizzazione interna dei partiti prevedeva certamente momenti di partecipazione democratica attiva, ma poteva ottenere anche come risultante che nessun membro di partito si sarebbe poi, in un contesto più ampio, discostato da quanto stabilito all’interno della propria organizzazione. Il partito di militanza offriva certo una democrazia diretta in scala ridotta, in cui era possibile esprimersi, dire la propria, cercare di accumulare forza e incidere sulla linea. Ma nelle sedi istituzionali, si affidava la trattativa alle rappresentanze.

La fine della cosiddetta “prima Repubblica”, travolta dalle inchieste di Tangentopoli, rappresenta in fondo lo sgretolamento della “democrazia dei partiti”, dovuto in parte all’implosione delle principali organizzazioni, ma anche a una trasformazione globale, implicante l’apertura di una dimensione più liquida della partecipazione politica.

Ma nel 1947, la repubblica dei partiti era un’assoluta novità, e al tempo stesso una necessità storica. Bobbio definì i partiti come motori dello Stato democratico e agenti educativi della cittadinanza. Nel bene e nel male, i partiti, insieme alle associazioni sindacali, hanno costituito per oltre mezzo secolo il meccanismo di mediazione tra la classe dirigente e i cittadini italiani: quei corpi intermedi di cui oggi si lamenta la crisi.

Cuba dà lezioni di solidarietà e il mondo finge di non vedere

Silenzio della stampa mainstream sul gesto umanitario di Cuba verso i pazienti affetti da Coronavirus nella nave da crociera britannica MS Braemar

di Carmen Oria 21/03/2020



La vecchia usanza di silenziare un fatto per interessi geopolitici questa volta si è accanita verso Cuba, il cui gesto umanitario per salvare gli ammalati di COVID-19, turisti ed equipaggio della nave da crociera britannica MS Braemar, è stato ripagato con il silenzio totale dei grandi mass media.

Se qualsiasi curioso cercasse su internet come è stato risolto il caso della crociera della Fred Olsen Cruise con a bordo dei pazienti affetti dal Coronavirus, che questo mercoledì ha gettato l'ancora nelle acque cubane quando nessuna nazione del Caraibi ha dato loro permesso di farla attraccare nei loro porti, confermerebbe la tesi dei mainstream di condannare al silenzio l'operazione gagliarda di Cuba e il suo popolo.

Questa strategia di lasciare Cuba nell'anonimato va oltre il Blocco commerciale, economico e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America contro Cuba all'indomani della rivoluzione del 1959, considerato un atto di genocidio essendo una violazione massiccia, flagrante e sistematica dei diritti umani di tutte le cubane e di tutti i cubani.

I ringraziamenti alle autorità cubane, al porto di Mariel e al popolo di Cuba per il sostegno dimostrato nell'aver lasciato attraccare la nave colpita da un focolaio COVID-19 e aver contribuito al rimpatrio dei suoi passeggeri nel Regno Unito, sono arrivati da parte dal cancelliere britannico Dominic Raab.

Il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri del Regno Unito, ha affermato che il suo paese è stato molto grato al governo della Maggiore delle Antille per aver rapidamente permesso questa operazione e per la sua stretta collaborazione per garantire il successo dell'operazione, dimostrando che si è lavorato in nome della solidarietà.

A nome della compagnia di navigazione Fred Olsen Cruise Lines il direttore amministrativo Peter Deer ha espresso gratitudine anche da parte dei passeggeri a bordo.

Il portale Cuba.cu ha sottolineato l'accaduto nonostante "la grande stampa in lingua spagnola, autoproclamata fornitrice di informazioni e presumibilmente fedele al giornalismo oggettivo, ha messo a tacere tutte le notizie sull'operazione umanitaria condotta da Cuba con gli oltre mille passeggeri e membri dell'equipaggio della nave da crociera britannica MS Braemar, che stava vagando per i Caraibi con cinque pazienti COVID-19 e che diversi paesi si rifiutavano di ricevere".

Per di più "la BBC britannica Mundo ha messo a tacere l'evento, senza dedicare una parola al gesto cubano con i suoi compatrioti, mentre i giornali spagnoli El País e El Mundo, sempre così interessati all'argomento di Cuba, non hanno pubblicato nulla", ha aggiunto il suddetto portale.

Vale ricordare che a seguito del rifiuto delle Barbados e delle Bahamas di consentire alla MS Braemar Cruise operata da Fred Olsen Cruise di attraccare nei rispettivi porti a causa dei cinque casi di Coronavirus che trasportava a bordo, Cuba per "motivi umanitari" e per la necessità di fare "uno sforzo congiunto per affrontare e fermare la diffusione della pandemia" ha accettato la richiesta del Governo britannico.

La Dichiarazione emessa dal governo cubano indica: "Questi sono tempi di solidarietà, di comprendere come la salute sia un diritto umano, di rafforzamento della cooperazione internazionale per affrontare le nostre sfide comuni, valori inerenti alla pratica umanistica della Rivoluzione e del nostro popolo".

Dopo essere state prese tutte le misure sanitarie per accogliere tutti i 682 passeggeri e 381 membri dell'equipaggio a bordo, secondo i protocolli stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dal Ministero cubano della Sanità Pubblica, dal pomeriggio di mercoledì scorso assolutamente tutte le persone in crociera sono partite con quattro voli charter verso Londra.

Questo fatto cancella i commenti iniziali sulla possibilità che solo le persone idonee a viaggiare potrebbero tornare nel Regno Unito, mentre coloro che non sono in grado di farlo a causa del loro stato di salute potranno ricevere cure mediche sull'isola dei Caraibi.

Dalla fine di febbraio, la nave da crociera MS Braemar è stata ancorata a circa 40 km dal porto franco di Grand Bahamas, in attesa dell'autorizzazione ad attraccare in un porto dei Caraibi e con questo gesto Cuba è diventata la prima nazione caraibica a fornire aiuto alla nave.

Nel documento del Ministero degli Esteri di Cuba si legge che "Il 13 marzo, il governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord ha chiesto alle autorità cubane il permesso di attraccare in un porto cubano per la nave da crociera MS Braemar, sulla linea Fred Olsen, con un piccolo numero di viaggiatori colpiti dal nuovo coronavirus (SARS-CoV-2 / COVID-19) e il suo rimpatrio aereo" per mezzo del successivo trasferimento al terminal aereo di L'Avana e la partenza su quattro voli charter verso il Regno Unito.

Oltre ai cinque vettori del COVID-19, erano rimasti isolati sulla nave per i sintomi dell'influenza 20 passeggeri e lo stesso numero di membri dell'equipaggio, incluso un medico, e tutti quanti sono già nel Regno Unito.

Rimangono ancora bloccate in mare oggi per ragioni di possibile contagio del nuovo Coronavirus oltre a MS Braemar, le crociere Silver Shadow, Golden Princess e Celebrity Eclipse.

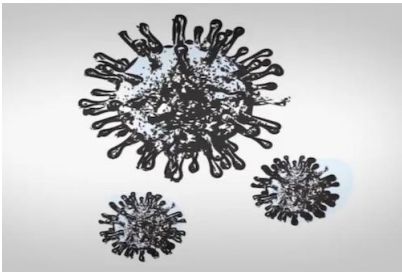
Ndr.: A Crema, una delle zone più colpite dal Covid-19, sono arrivati 36 medici e 15 infermieri **cubani**, specializzati in malattie infettive e lavoreranno in un ospedale da Campo allestito dall'Esercito: 35 tendoni di cui 3 per terapia intensiva. La sindaca, Stefania Bonaldi, ha detto "li accogliamo a braccia aperte", anche se per il momento solo idealmente, però da subito vogliamo dire un grazie, pieno di commozione, a loro e alle loro famiglie che hanno accettato e ne sostengono il sacrificio, nonché un grazie speciale al loro generoso Paese.

Ndr.: 60 operatori **rus**si, medici e infermieri sono andati rinforzare l'ospedale Morelli di Sondalo, che dal 2 marzo ha ricoverato 197 pazienti. Dopo l'incontro di Putin con Conte è stato disposto un aiuto di emergenza comprendente otto brigate mobili di medici militari e veicoli speciali di disinfezione. Inoltre "un gruppo, di circa 100 persone è pronto per il volo; il gruppo che si compone di leader specialisti del ministero della Difesa russo nel campo della virologia e della epidemiologia, ha maggiore esperienza internazionale nella lotta contro l'epidemia e arriverà insieme con attrezzature moderne per la diagnosi e la realizzazione degli sforzi di disinfezione". La Russia ci fa presente la loro disponibilità a fornirci dei ventilatori, di cui siamo particolarmente carenti in Italia, a causa del continuo taglio delle spese sanitarie pubbliche per favorire la sanità rivata.

Ndr.: I primi aiuti sono arrivati dalla **Cina** il 18 Marzo scorso, 7 medici e 3 tra infermieri e tecnici specializzati, cui seguirà un'equipe di 300 persone.

Avviso ai naviganti tra le ondate di coronavirus

di Bruno Steri



Il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia dovrebbero meditare su quanto ha recentemente osservato Andrea Del Monaco, consulente sull'utilizzo dei fondi Ue nonché comunista. Per rispondere all'emergenza virus, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha attivato la clausola di salvaguardia che "sospende le procedure del Patto di stabilità e crescita". Con ciò gli Stati membri sono temporaneamente esentati dal mantenere il pareggio strutturale di bilancio previsto dalle regole Ue. Cioè: quest'anno potranno emettere più debito.

Ma ciò non è altro che quel che è previsto dal regolamento con cui è stato introdotto il Patto di Stabilità, ove si precisa: "gli Stati membri possono essere autorizzati ad allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine, a condizione che la sostenibilità di bilancio a medio termine non ne risulti compromessa". Quindi, ribadisce Del Monaco, "il maggior deficit è concesso all'Italia solo se non compromette la sostenibilità del debito nei prossimi tre anni". Insomma, la tagliola dell'Ue non è per niente sospesa: oggi ti concedo di spendere (e non puoi far altro, vista l'eccezionale gravità del contesto); domani dovrai comunque rispondere del riequilibrio dei tuoi conti.

Contestualmente, va anche ricordato che il ricorso al Mes (Meccanismo europeo di Stabilità, meglio noto come "Fondo salvastati") non è gratuito, come oggi vorrebbero Conte e Gualtieri, ma resta sempre sottoposto a rigide "condizionalità". Non a caso, davanti alle richieste italiane, è arrivato il nient di Germania e Olanda. Gira e rigira, la domanda è sempre la stessa: chi pagherà? Caro governo, il neoliberalismo non è un optional e la lotta di classe non è aggirabile.

"INTERFERONE ALFA 2B"



Mario Albanesi
2560 iscritti
1.412 visualizzazioni



Ancora una volta l'informazione televisiva in Italia si sta mostrando inadeguata se non irritante; si tacciono notizie di somma importanza e si dedicano ore a quelle inutili il tutto nel clima di un interminabile quiz festaiolo.

"DIAMANTI E SASSI"



Mario Albanesi
2560 iscritti
179 visualizzazioni



In questi giorni alcune nazioni a radice socialista hanno dimostrato all'Italia un affetto senza precedenti, forse ricordavano l'azione del nostro Paese che al tempo vantava una organizzazione popolare fra le più evolute nel mondo.

Pasquino torna a parlare



di Pasquino

É apparso questo messaggio sotto la statua di Pasquino, come al tempo del Papa Re.

Pasquino mio, so giorni un po' bizzari:
Staremo a casa forse più de un mese,
A carnevale hanno fermato i carri,
Hanno chiuso frontiere, scuole, chiese.

C'hai la febbre, la tosse, li catarri?
Te senti fiacco, hai basse le difese?
É mojo se finestre e porte sbarri,
Che fuori c'è la polizia in borghese.

“Amico caro, in mezzo a quest'inferno
Hai visto mai qualcosa che funziona!
Torna n'antica forma de governo
Che fa della paura la sua icona:
É tirannia, e non lo dico a scherno,
C'è già chi è degno della sua corona”.

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA



AMERICA

Il report sulle violazioni dei diritti umani negli Stati Uniti nel 2019



Come ogni anno l'Ufficio d'informazione del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese pubblica il report sulle violazioni dei diritti umani negli Stati Uniti. Questo testo è molto interessante perché costruito solo ricorrendo a fonti statunitensi. "Abbiamo mentito, abbiamo imbrogliato, abbiamo rubato ... Ti ricorda la gloria dell'esperimento americano", ha detto il Segretario di Stato americano Mike Pompeo in un discorso del 15 aprile 2019.



Quale prospettiva socialista negli USA?

La seconda campagna presidenziale consecutiva del socialdemocratico Sanders negli USA, pur avviandosi probabilmente verso una nuova sconfitta, ha tuttavia definitivamente consolidato lo sdoganamento del socialismo nel dibattito politico americano.



Risultati tangibili dell'utilizzo dell'Interferone cubano nei pazienti infetti da Coronavirus

Il farmaco cubano utilizzato con successo in Cina per combattere il COVID-19. Ora in Italia arrivano 53 medici e infermieri cubani che si aggiungono ai medici cinesi già sbarcati la scorsa settimana. Corrono voci su siti Web e social media annunciando che in Francia e nei Paesi Bassi hanno trovato la cura per il nuovo coronavirus, ma nemmeno lontanamente qualcuno fa riferimento ai risultati tangibili nella cura dei pazienti e nell'arresto di l'epidemia che si sono ottenuti in Cina grazie all'uso dell'Interferone cubano Alpha 2B (commercializzato come Heberon® Alfa R), grazie al quale sono state curate oltre 1.500 persone. Questo costituisce il più notevole risultato della medicina cubana per mezzo dell'interferone alfa (IFRrec) che è un antivirale usato già da prima per combattere alcune malattie virali derivate dall'HIV, l'epatite B e C, la papillomatosi respiratoria, il virus dell'herpes simplex e anche alcuni tipi di cancro. Anche “nelle malattie onco-ematologiche, nonché nei carcinomi della pelle, della vescica e dei reni. Allo stesso modo, la sua efficacia è riconosciuta nel trattamento degli emangiomi nei bambini, così come nei tumori solidi come il melanoma e il tumore ovarico”[1]. L'Interferone cubano alfa 2B (IFRrec), tra gli altri 30 farmaci per combattere il nuovo coronavirus COVID-19, protegge i pazienti e impedisce loro di morire a seguito delle complicanze nelle loro condizioni cliniche. Vale ricordare che l'interferone è una sostanza prodotta dalle cellule del sistema immunitario degli animali vertebrati e può essere prodotta in grandi quantità in laboratorio. Raffinato da batteri o lieviti è chiamato ricombinante e contrasta le malattie virali menzionate prima. Il Presidente cubano Miguel Díaz-Canel, ha spiegato che questo risultato è stato raggiunto quando un gruppo di medici cubani è arrivato in Cina con il farmaco come parte del sostegno al governo cinese e ai loro cittadini nei loro sforzi per combattere il coronavirus. Il presidente di BioCubaFarma, Eduardo Martínez, ha spiegato che il farmaco cubano è in grado di fornire la carenza di interferone che causa il coronavirus nel corpo umano.

CINA



EUROPA



“Ue e Bce, non è così che si supera la crisi”. L'appello di 110 economisti

La Banca centrale prima archivia Draghi, poi fa marcia indietro costretta dalla reazione dei mercati, ma intanto ha perso l'arma decisiva della credibilità. La Ue prende alcune misure ma non rinnega – anzi di fatto conferma – la logica economica che ci condanna a una crisi perenne. Cosa è necessario davvero.

ITALIA



Lo sterminio della mia generazione

Il Covid19 sta sterminando chi ha dai settant'anni in su, la mia generazione e quelle più vicine. Generazioni nate a cavallo della seconda guerra mondiale, che ne hanno incontrato le sofferenze, le distruzioni, i morti, le lotte o direttamente, o subito dopo nei ricordi dei genitori che ogni tanto si lasciavano scappare qualche frase, magari mentre si parlava d'altro.



Su Agamben e stato d'eccezione: la vera rivoluzione è stare a casa, ma tutti

Con due interventi a distanza di quindici giorni Giorgio Agamben ha preso la parola sulle implicazioni politiche dell'epidemia di Covid-19 in Italia. Nel primo intervento, quello del 26 febbraio, Agamben parla apertamente di invenzione dell'epidemia, cercando di aggrapparsi a dei dati che in quel momento erano per forza di cose provvisori (e che in effetti sarebbero stati poi smentiti), a suo dire finalizzata a giustificare interventi da “stato d'eccezione” e sproporzionati di fronte a quella che per lui era “una normale influenza” (sic!). Nell'articolo dell'11 marzo, quando di fatto le misure straordinarie, d'emergenza, sono ormai entrate in atto e l'epidemia ha mostrato tutta la sua pericolosità – a causa anche di ritardi nell'applicazione delle norme di isolamento e di chiusura di settori produttivi e dei servizi, nonché per la difficoltà nella prima fase di farle rispettare ma soprattutto per l'assenza di mezzi di una sanità martoriata da decenni di tagli –, il filosofo non parla più apertamente di invenzione ma comunque allude a qualcosa di simile riferendosi al “panico che si cerca con ogni mezzo di diffondere in Italia in occasione della cosiddetta epidemia del corona virus”. Oltre a ciò, Agamben si sofferma sulla figura dell'untore, affermando che la trasformazione di ogni individuo in una potenziale fonte di contagio sarebbe un'operazione volta produrre un isolamento sociale fra gli individui, spinti a negare l'Altro.



Virus, madre natura e stoltezza umana. Per un flashmob filosofico

Che l'umanità sappia affrontare con coraggio, determinazione e solidarietà anche le prove più impegnative della vita e della storia è noto. E lo confermano anche i flashmob con cui gli italiani hanno manifestato la propria reazione contro l'attuale epidemia e la loro gratitudine per ricercatori, medici, infermieri, volontari che in questa lotta comune si trovano in prima linea.



ENRICO GRAZZINI - Macron, Merkel, Conte, Sanchez: la BCE si schiera. Scontro finale sulla moneta unica europea?

L'eurozona è nuovamente a rischio e potrebbe spaccarsi, fondamentalmente a causa dello scontro tra la Francia di Emmanuel Macron e la Germania di Angela Merkel: ed è a rischio naturalmente non per nobili ideali ma per una questione di soldi. La cosa paradossale è che i soldi non costano nulla dal momento che la moneta fiat è fatta solo di bit e non è una risorsa scarsa ma un bene artificiale incrementabile a piacere. La Banca Centrale Europea potrebbe “stampare” tutta la moneta fiat che vuole senza togliere un centesimo di euro a nessun contribuente europeo. Se la BCE potesse stampare soldi e darli agli stati da spendere per l'emergenza sanitaria e per riparare i guasti economici della crisi, ci guadagnerebbero tutti e nessuno in Europa perderebbe nulla. Ma non si può.



ESTENDERE IL REDDITO DI CITTADINANZA! SE NON ORA QUANDO? FIRMATE LA PETIZIONE

Positivo che nell'area di governo emerga la proposta di estendere il reddito di cittadinanza per coprire tutte le fasce di popolazione che oggi non sono garantite da ammortizzatori sociali. Quello approvato dal primo governo Conte aveva molti limiti ma non sono quelli di cui si erano lamentati i neoliberalisti.



Dove trovare i soldi? Settimanale tedesco come Rifondazione indica BCE come “unica alternativa”

I capi di governo dell'UE non sono stati in grado di accordarsi sui Coronabond. Una comunità che abbandona i suoi membri nel bisogno non merita questo nome. Ursula von der Leyen non è nota per i discorsi drammatici. Questa settimana,

però, il Presidente della Commissione Europea ha pronunciato una frase che potrebbe essere intesa come un ultimo avvertimento: “Quando l'Europa doveva davvero esserci l'uno per l'altro, troppe persone all'inizio pensavano solo a se stesse”.



Appello su emergenza nei campi rom di Roma

Questa è una richiesta di aiuto. Una raccolta di fondi. Serve a evitare il baratro in cui il Coronavirus ha gettato una popolazione abbandonata a se stessa.



L'EMERGENZA È L'AFFITTO: UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER TUTTE E TUTTI!

Viviamo in questi giorni momenti di grande emergenza che sta avendo e avrà anche in futuro forti ripercussioni economiche e sociali su tutte e tutti noi. Di fronte a questa situazione in molti si trovano nella condizione di non riuscire a pagare regolarmente il canone di locazione richiesto dai proprietari ed è necessario intervenire subito per far sì che chiunque sia in difficoltà non venga lasciato indietro.



Sanatoria subito...ed altro ancora non solo ai tempi del covid 19

Quanto sta accadendo in queste terribili settimane ha portato in secondo piano un tema che, timidamente, stava rientrando nell'agenda politica italiana. Parliamo della regolarizzazione di una cifra che oscilla fra le 400 mila e le 700 mila persone, uomini e donne provenienti da paesi extra UE, che vivono e in gran parte lavorano in Italia ma che a causa di leggi criminogene, in primis la Bossi Fini, e all'assenza di ogni possibilità di ingresso regolare anche attraverso la forma dei vetusti “decreti flussi” sono condannati da anni nell'invisibilità, spesso nello sfruttamento, tante volte in condizioni di marginalità. Un tema su cui i diversi governi che si sono succeduti negli ultimi 12 anni hanno mostrato miopia e incapacità. In piena armonia con gli altri Paesi europei, si è proceduto per provvedimenti emergenziali, con il tentativo di detenere i “non graditi” o di provvedere a rimpatri per lo più coattivi e solo in alcuni casi “volontari e assistiti”, con politiche governate dai ministri dell'Interno, senza alcun reale potere ai dicasteri che si occupano ad esempio di lavoro, di politiche sociali, di welfare. In Italia perdere lavoro si traduce in breve tempo nel perdere il diritto a restare sul suolo nazionale e questo ha costruito bacini enormi di precarietà sociale sparsi nell'intero Paese.



Acerbo(PRC-SE): 7,5 milioni di lavoratori condannati al contagio, Confindustria è peggio del coronavirus

7,5 milioni di lavoratrici e lavoratori, il 57,6% dei salariati italiani, secondo Governo e Confindustria sarebbero essenziali. Il governo cedendo alle pressioni di Confindustria ha pugnalato alle spalle lavoratrici e lavoratori. Una scelta già colpevolmente assunta in ritardo è stata snaturata in maniera irresponsabile. Confindustria è il principale veicolo di contagio nel nostro paese. L'assenza di principi e l'arroganza del capitalismo italiano non giustifica la vigliaccheria del governo. Questi signori – insieme alla Giunta leghista lombarda – si portano sulla coscienza la strage in corso nel bergamasco.



Marx e la necessità della rivoluzione per la realizzazione dei diritti umani

Un errore molto grave dei partiti operai è, dal punto di vista marxiano, quello di arrestarsi, di accontentarsi del piano della rappresentazione, sia dal punto di vista politico – riponendo un'ingenua fiducia nella presunta neutralità dello Stato e del diritto – sia sul piano sociale in cui si confida nelle doti taumaturgiche del libero mercato. In quest'ultimo caso oltre a dare credito alla presunta realizzazione nel piano dello scambio della libertà e dell'eguaglianza delle dramatis personae in esso impegnate si finisce per credere possibile l'emancipazione sociale mediante un intervento dello Stato a livello redistributivo. In tal modo, secondo Karl Marx, non solo non si mettono in discussione i rapporti di produzione, finendo per accettare come naturale la schiavitù del lavoro salariato, ma non si comprende che la distribuzione riproduce le condizioni della produzione, ovvero il suo presupposto decisivo: la separazione di lavoro morto e lavoro vivo, delle condizioni oggettive della produzione poste nelle mani della borghesia e delle condizioni soggettive, unica proprietà dei salariati. Solo socializzando le condizioni oggettive della produzione sarebbe possibile, secondo Marx, improntare anche la sfera della distribuzione a una reale libertà ed eguaglianza, oltre che a un effettivo godimento del diritto individuale alla proprietà.



La colpevolizzazione del dipendente Pubblico e il capitalismo della sorveglianza

La situazione è drammatica ma nell'emergenza da contagio le differenze di classe si acuiscono. Da qui la necessità almeno di una lettura della fase che non ceda ai richiami dell'unità nazionale e del fronte comune contro il Coronavirus. In questi giorni abbiamo toccato con mano la inaffidabilità dei sindacati complici. Poche ore dopo la dichiarazione di Conte, alla fine della settimana passata, e sotto la pressione di Confindustria, è emersa la volontà di non chiudere innumerevoli attività produttive ma anzi dilatare la lista delle attività indifferibili, rispetto a un'ipotesi concertata poche ore prima alla presenza dei sindacati e della stessa Confindustria.



Misure immediate per proteggere la salute e i diritti dei popoli

I partiti comunisti e operai prendono responsabilmente posizione davanti ai propri popoli. Siamo qui! Presenti in prima linea nella lotta per adottare misure immediate allo scopo di proteggere la salute e salvaguardare i diritti della classe lavoratrice e degli strati popolari, ovunque! Ringraziamo sinceramente i medici e gli infermieri, il personale degli ospedali, le unità sanitarie che stanno lottando per affrontare grandi difficoltà.



La politica e il virus: due lezioni che potremmo apprendere dal dramma della pandemia

La pandemia di COVID-19 sta mettendo a dura prova i governi in ogni parte del pianeta e le loro rispettive capacità di affrontare il diffondersi della malattia. Tra le democrazie, non a caso, serpeggia una qualche invidia nei confronti di quei paesi autoritari (leggi Cina), che possono rispondere alla minaccia semplicemente militarizzando il territorio, senza dover destreggiarsi tra gli ostacoli generati dall'obbligo costituzionale di rispettare i diritti civili e le proteste dei cittadini che rivendicano le proprie libertà individuali.



ALLA NOSTRA SALUTE CI PENSA IL DOTTOR STRANAMORE

Di fronte al Coronavirus – dichiara lo US European Command (Comando Europeo degli Stati Uniti) – «nostra prima preoccupazione è proteggere la salute delle nostre forze e dei nostri Alleati». Annuncia quindi di aver ridimensionato come numero di soldati l'esercitazione Defender Europe 20 (Difensore dell'Europa 20). Essa però continua.



Lo sfascio del sistema sanitario, universitario e della ricerca

Ce la dobbiamo prendere con il coronavirus o con i politici che hanno determinato lo sfascio del sistema sanitario, universitario e della ricerca? Se mai qualcuno avesse voluto una prova che il sistema economico-sociale tardo-capitalistico, impostosi con il crollo del blocco socialista dell'est, l'emergenza creata dalla diffusione del coronavirus ce ne ha data una inconfutabile, che a differenza di quelle altre date in precedenza (guerre, sanzioni, impoverimento di interi popoli, crisi ambientali, migrazioni forzate, disoccupazione di massa), colpisce anche chi finora non ha voluto saperne di tale problema. Tuttavia, se non ci si ragiona sopra e ci sofferma solo sui disagi quotidiani, che ora affliggono anche chi viveva senza gravi problemi appassionandosi magari al Festival di Sanremo, continuiamo a non prendere coscienza di cosa c'è dietro a tutto questo. Ed è di questa consapevolezza che abbiamo bisogno per cambiare radicalmente le cose.

MEDIO ORIENTE



L'esempio del Vietnam nella lotta al Coronavirus

HỒ CHÍ MINH CITY - Non certo agevolato dalla propria posizione geografica, visto il confine con la Cina, il Vietnam è stato uno dei primi Paesi ad essere colpito dall'epidemia da nuovo coronavirus (COVID-19). Sin da gennaio, però, il governo di Hanoi ha dimostrato di prendere sul serio la faccenda, adottando misure anche drastiche, che però hanno permesso al Vietnam di contenere il numero di contagiati.

RUSSIA



SCIENZA

